

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## Sette candidati per una poltrona e non è finita

Pronti i libri dei sogni da sfogliare sino al 31 maggio e poi sino al ballottaggio del 14 giugno. Si prevede una campagna elettorale aggressiva ed urlata, di basso profilo con camionate di fango pronte da buttare sugli avversari. Salvini ha fatto breccia a Licata, estremo confine di quell'Europa alla quale lui non crede e contro la quale combatte

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Sono sette alla data in cui scriviamo i candidati per la carica di sindaco di Licata: Angelo Biondi, già sindaco di Licata ed assessore al turismo della provincia regionale di Agrigento sotto la presidenza D'Orsi, Giuseppe Ripellino, consigliere comunale uscente ed ex presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe Montana, ex assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Galanti, farmacista e homo novus della politica, Angelo Cambiano, ex vice sindaco sotto l'amministrazione di Angelo Balsamo, Salvatore Nicolosi e Gianluca Mantia sostenuto dalla lista "L'altra Licata con Mantia". E' sfumata la travagliata candidatura di Angelo Bennici per il N.C.D., così come non è stata mai formalmente ufficializzata dal P. D. la candidatura di Tiziana Alesci, consigliere comunale uscente. Nessuno dei candidati si presenta sotto una bandiera di un partito, ma tutti sono sostenuti da una o più liste civiche. Anche il Pd, alla fine cosciente di non poter portare avanti da solo o con altre espressioni della sinistra, ammesso che a Licata una sinistra esista ancora, ha deciso di aderire al gruppone che sostiene il farmacista Giuseppe Galanti che nelle sue prime uscite ufficiali ha mostrato una carica di entusiasmo fuori dal comune. Fuori dal coro solo Nicolosi, stimatissima persona, che ha avuto l'idea balsana, ma nello stesso tempo il coraggio, di candidarsi con il leghista Matteo Salvini, l'alfiere dell'anti-meridionalismo, quello che urlava "forza Etna" e "via i meridionali dal nord e dalle scuole della Padania", quello che va a braccetto con Marine Le Pen e Casa Pound, quello che lanciava con Bossi e Cota strali contro Roma ladrona. Ma, eletto al Parlamento Europeo, non brilla certamente per le sue presenze, e pur dichiarandosi nemico di questa Europa e dell'euro, intasca, però, puntualmente il suo mensile di parlamentare europeo. Tutti gli altri, forse per paura di essere travolti dal dilagante fenomeno dell'anti politica, hanno preferito tagliare il cordone ombelicale con i partiti nazionali.

Non vedremo, infatti, per le elezioni del 31 maggio i simboli di F. I., partito in preda ad insanabili lacerazioni interne dovute ormai anche all'assenza di un vero capo carismatico, del N.C.D., che va solo a rimorchio di Renzi pur di mantenere quelle poche poltrone che ancora gli restano, ma soprattutto pur di salvaguardare quella di Alfano, che finge di ignorare quel malumore profondo nel suo partito che rischia di fargli fare la fine di Monti, dell'U.D.C. che continua a riposizionarsi nel centro con sempre nuove ed infruttuose politiche matrimoniali, [...]

**continua a pag. 6**

### ALL'INTERNO

**Pag. 2 - PRIMO PIANO - Sul Teatro Re concesso a privati. Il Pm chiede il rinvio a giudizio per l'ex sindaco Angelo Graci e per i funzionari comunali Angelo Re e Maurizio Falzone. La decisione del Gup è attesa il prossimo 13 maggio.**

**Pag. 4 - POLITICA - Notizie sui candidati sindaco**

**Pag. 4 - POLITICA - Rottamare e cambiare verso di Roberto Di Cara.**

### I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

## La Via Crucis cittadina nel segno della Croce



Con la Via Crucis cittadina, svoltasi, nel segno della Croce, venerdì 20 marzo, hanno praticamente avuto inizio a Licata i riti che portano alla Settimana Santa ed al ricordo della Passione e Morte e della Resurrezione di Cristo.

Iniziata all'interno del Santuario di Sant'Angelo, dopo avere attraversato via G. D'Annunzio, corso Umberto, via Nazario Sauro, viale XXIV Maggio, e Piazza della vittoria, la manifestazione è conclusa all'interno della Chiesa

Madre. Accompagnata da preghiere e canti dei numerosi fedeli presenti, al cospetto della Croce, segno di unione di tutti i cristiani sparsi nei cinque continenti, e simbolo di salvezza per tutti, i sacerdoti, alcuni laici e religiose presenti, hanno dato vita alla Via Crucis, con momenti di preghiera e meditazione che hanno caratterizzato le quindici Stazioni.

Antonio F. Morello

**Continua a pag. 15**

### AMMINISTRATIVE

## LICATA, UNA CITTA' SENZA SPERANZE

di Angelo Rinascente

Mi sono noti alcuni nomi di candidati a Sindaco, nomi conosciuti e sconosciuti, vecchi e nuovi politicanti che si affacciano alla politica non proprio sbirciando dall'uscio, ma spalancando la porta, con determinazione e certezza della vittoria. Una ventina le liste che li appoggiano, fatte di candidati che al 99% non conosco, per cui non posso esprimere su di loro giudizi politici o valutazioni.

Per quanto concerne i candidati a Sindaco, mi limiterò ad esprimere la mia opinione politica e non personale, non volendo incorrere in denunce, sebbene l'elettore dovrebbe essere messo nelle condizioni di conoscere il vissuto di ogni candidato per poter valutare e discernere prima di esprimere il voto. Ma, si sa, dire la vera verità offende più di una condanna giudiziaria, poichè a nessuno piace che gli venga tolto il velo dell'ipocrisia che lo separa dal giudizio della gente. Il giudizio politico è quanto di più allarmante si possa immaginare: un coacervo di partiti e movimenti, di destra e di sinistra, liberali e conservatori, di vecchio e canuto pelo e di nuovo primo pelo, si amucchiano e si mescolano per vincere. Nulla di ideologico, se non la ricerca di una vittoria personale e di gruppo.

**continua a pag. 2**

## LA STORIA INFINITA DEL PORTO TURISTICO: TRA DECADENZA, DISCARICHE E VARIANTI

di Anna Bulone

Tempo fa un critico musicale, a proposito di un noto cantautore italiano, ebbe ad affermare che con il copyright di una canzone l'artista in oggetto aveva non solo realizzato tutte le sue compilation, simili per testi e arrangiamenti, ma aveva decretato, nonostante tutto e con l'approvazione dei cultori del genere, la propria carriera. Nella nostra realtà il tempo scorre, i temi da trattare non sono canzoni ma sono sempre gli stessi e basta una semplice variazione sul tema per ritornare su argomenti che purtroppo rimangono attuali semplicemente perchè i problemi che vi satellitano intorno non trovano soluzioni chiare, ma rattoppi e rinvii che sfociano in corsi e ricorsi infiniti.

A Licata si tratta di corsi e ricorsi non legati, secondo la teoria filosofica di

Giambattista Vico, ad un preciso disegno ciclico stilato dalla divina Provvidenza, ma alla umana autoctona negligenza. E negligenza dopo negligenza, incompetenza dopo incompetenza i nodi cruciali arrivano al pettine e nessuno sembra assumersi la responsabilità di districarli, adottando la politica dello scaricabarile o del ponzopilatismo.

Il porto turistico di Licata è una struttura imponente, che realmente potrebbe considerarsi il volano economico di cui questa terra necessita, sarebbe da incoscienti compiacersi di una sua paventata trasformazione in cattedrale nel deserto e non si può fare finta di nulla in presenza dei recenti, ennesimi risvolti. Che la situazione economica del concessionario non fosse delle più rosee era risaputo, ma nonostante tutto l'assegnazione della vasta area demaniale senza bando pubblico

concessa tout court, stimolata all'inverosimile da dirigenti, burocrati vari e politici, in nome della pubblica utilità, ha superato le percentuali minime di cautela amministrativa e di garanzie che il caso comportasse. Se per il popolino che vuole cimentarsi in un'attività imprenditoriale vale il mantra del "ci vuole tempo, nel caso della società, o per meglio dire del front man autopromclamatosi "la proprietà", l'affidabilità economica e le rassicurazioni, più che assicurazioni, sembrerebbero essere passate in secondo piano. L'esonero dal pagamento degli oneri è stato da sempre la spina nel... fianco, reale o strumentale, di tutte le amministrazioni fin qui succedutesi. Per non parlare delle varie IMU e tasse sulle proprietà e della disparità di accatastamento, ma andiamo con ordine.

**continua a pag. 5**



AMMINISTRATIVE. L'opinione del dott. Angelo Rinascente

## LICATA, UNA CITTA' SENZA SPERANZE

Continua dalla prima pagina

**L**a città non c'entra: essa è solo lo strumento dell'apagamento di propri interessi velleitari, di potere, di guadagno. Se così non fosse, vorrei che mi si spiegasse in che modo dovrebbero assolvere agli impegni di programmi faraonici che promettono all'elettorato con la semplicità con cui si promette di offrire un caffè all'amico. La disoccupazione è oltre il 50%, con punte del 60% per quella giovanile. I debiti superano i 18 milioni di euro. Solo due scuole, il Dino Liotta e la Marconi, da me fatta costruire quando sindaco, sono agibili sotto il profilo strutturale ed igienico-sanitario. Il depuratore non funziona e sversa i liquami nel porto, mentre il cittadino continua a pagare, nella bolletta dell'acqua, la tassa per il depuratore. Le strade sono impraticabili, la stazione ferroviaria chiusa, le spiagge sporche e praticabili solo quelle private. Il randagismo è diventato un problema serio.



Queste solo alcune delle cose che non vanno in questa città, ma un candidato, ad esempio, degnissima persona, ma estraneo alla politica e alle esigenze della città, dice che al primo punto del suo programma, c'è la sicurezza. In che modo? Mettendo le ronde notturne? Facendo intervenire l'esercito? La sicurezza la si conquista ogni giorno portando il lavoro in città, per sottrarre alla malavita la manovalanza.

Il primo punto di ogni programma dovrebbe essere il lavoro. Con esso si otterrebbero le altre cose, tutte indispensabili per la città. Ma parlare di lavoro è impossibile, se non si sa da dove incominciare, in un Comune devastato dai debiti, in una Regione sommersa dai debiti, in una Nazione in profonda crisi, che sprema i cittadini come limoni. Per cui, è evidente che nessuno è credibile.

Tutti sono alla ricerca di una velleitaria vittoria che soddisfi il proprio amor proprio e quello di chi lo sostiene. Sembrerebbe il cane che si morde la coda, che si avvinghia in una spirale senza uscita. Ed è così, perché il Sistema vuole che sia così. In un Sistema politico alla costante ricerca dell'interesse economico, lecito o illecito, dove la persona e i suoi bisogni sono ultimi in classifica, dove l'unico obiettivo è il soddisfacimento degli interessi bancari e dei miliardari che vi vivono dentro, le elezioni sono solo lo strumento per la legittimazione del Sistema, indipendentemente da quale schieramento vince, poiché, chiunque dovesse vincere sarà espressione del Sistema e dentro il Sistema dovrà muoversi, per non essere etichettato come eversivo. Così è in Europa, come a Roma, come in periferia, nei Comuni. Per questo la Lega arriva fino a Licata e prenderà voti; la destra e la sinistra si accoppiano, in un rapporto ibrido che non potrà essere prolifico, così come la biologia insegna; assessori della Giunta di destra oggi appoggiano sindaci di sinistra; personaggi semi-analfabeti si propongono alla guida della città; ex sindaci si ripropongono, e tutti, ma proprio tutti, se non vincono, sperano di contare, poiché è questo l'obiettivo, non la città.

Per cui, mi spiace dirlo, la città non ha speranze: andrà avanti per inerzia, com'è stato fino ad ora, avvinghiata in un Sistema circolare che la stritola, tanto più se si considera il fatto che parte svantaggiata, isolata, periferica e disincantata per le troppe, esasperanti promesse non mantenute.

Mi sarei aspettato che un gruppo di giovani, al di fuori della politica becera e corrotta, si unissero per un progetto nuovo, fuori dal Sistema, pronti a muovere "guerra" al Sistema e a quei parassiti che lo rappresentano in nome e per conto del territorio. Ma non è così: questa forza, se si esclude qualche isolato giovane di ottimi propositi, i giovani, o quello che di loro resta in questa città, non ce l'hanno. Molti sono sulla scia di quelli meno giovani che sbavano nella speranza di vincere e contare qualcosa anche a casa loro.

Io, per quel che mi riguarda, non legittimerò il Sistema col mio voto. Non credo in quello che si prepara per la città e non vorrò essere coinvolto in una campagna elettorale senza senso, se non quello del velleitarismo personale, atteso che solo una vera, forte, rivoluzione culturale potrà aprire gli occhi alla nostra gente e costruire una politica sociale adeguata. Tutto il resto, quello che si promette, gli impegni assunti solo perché nessuno, poi, te ne chiederà conto, le assemblee traboccanti di sostenitori, le locandine, le foto, le liste civiche dai nomi più variegati... sono solo chiacchiere che si scorderanno col sole della prossima Estate.

## Sul Teatro Re concesso a privati

Il Pm chiede il rinvio a giudizio per l'ex sindaco Angelo Graci e per i funzionari comunali Angelo Re e Maurizio Falzone. La decisione del Gup il prossimo 13 maggio

**N**ell'udienza preliminare fissata per il 13 maggio prossimo il Gup del Tribunale di Agrigento, Alessandra Vella, scioglierà la riserva se rinviare a giudizio o meno l'ex sindaco di Licata Angelo Graci, accusato di abuso di ufficio per la vicenda relativa all'affidamento diretto e gratuito del teatro "Re" alla associazione culturale "Sicilia Amara di Rosa Balistreri". Coinvolti in questa vicenda sono anche Angelo Re, funzionario comunale, incaricato di istruire il procedimento amministrativo e l'allora responsabile del dipartimento Lavori pubblici e Patrimonio, Maurizio Falzone, che avrebbe richiesto di rito abbreviato. Il loro rinvio a giudizio è stato chiesto dal P.M. Carlo Cinque. I tre imputati nel 2011 hanno concesso l'affidamento gratuito del teatro comunale all'associazione "Sicilia Amara di Rosa Balistreri", presieduta dal nipote dell'illustre Folksinger Luca Torregrossa.

Le altre associazioni teatrali escluse presentarono un esposto alla Procura della Repubblica di Agrigento, sostenendo di essere state estromesse ingiustamente anche se le loro offerte sarebbero state più convenienti. Il P. M. Carlo Cinque



sostiene che le persone imputate, adottando quelle delibere, avrebbero violato oltre al principio di "imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione", anche il regolamento del 2010 relativo all'uso dei beni comunali.

Il magistrato titolare dell'inchiesta, inoltre, sostiene che non sarebbero neppure valutate le offerte "ben più convenienti", delle associazioni teatrali "Dietro le quinte", "La svolta" e "Il dilemma". Graci, che aveva persino creato una delega assessoriale specificamente per Rosa Balistreri,

iniziativa alquanto discutibile perché la valorizzazione della cantante licatese poteva rientrare benissimo nell'ambito della delega dell'istruzione e della cultura, avrebbe sostenuto di avere eseguito un'indagine amministrativa che si è conclusa con l'affidamento a quell'associazione che aveva delle competenze specifiche per l'allestimento di un museo e di altre iniziative in memoria di Rosa Balistreri, e che l'affidamento sarebbe avvenuto sulla base di quanto previsto da un vecchio regolamento comunale.

### PUNTO NASCITE E INTERVENTI URGENTI STRADE STATALI 115 E 123

## Consiglio Comunale disertato dalla maggioranza dei consiglieri

**D**isertato dalla maggioranza dei consiglieri, in altre faccende affaccendati, il Consiglio Comunale, convocato in seduta urgente per venerdì 6 marzo 2015, alle ore 17.00 presso la sala consiliare del Palazzo di Città, dal presidente del civico consesso, Saverio Platamone. Tra i punti da trattare inseriti nell'ordine del giorno, di cui uno è stato espressamente chiesto da dieci consiglieri comunali con lettera in data 27 febbraio, la "Chiusura del Punto Nascite Ospedale San Giacomo D'Altopasso di Licata" e approvazione Ordine del Giorno relativo a "Richiesta all'ANAS di interventi urgenti per il miglioramento della S.S. 115 tratto Agrigento - Palma di Montechiaro - Licata - Gela - Ragusa e della S.S. 123".

Non si è fatta attendere la dura reazione dell'ex presidente del

Consiglio Comunale Antonio "detto Angelo" Vincenti che di seguito riportiamo fedelmente.

**“VERGOGNA!** Un consiglio comunale proiettato verso le elezioni, invece di assolvere il loro dovere di rappresentanti della collettività. Un consiglio comunale che riesce a distinguersi nella sua negatività anche in atti deliberativi riguardanti la sicurezza e la salute dei suoi concittadini. E' una vergogna, ed è ancora più vergognoso pensare che invece di andare a fare il proprio dovere di rappresentanti della collettività, siano impegnati a fare campagne elettorali e a ripresentarsi al proprio elettorato.

Un comune che ha pianto le ultime due vittime sulla statale SS 115 che insieme ai tre comuni vicini si doveva attivare nell'approvazione di un documento fondamentale per dimostrare le inadempienze dell'Anas. Mentre

Palma di Montechiaro, Gela e Butera portano avanti gli atti in questione, i nostri consiglieri comunali in parte hanno disertato la seduta del consiglio comunale, dimostrando la loro totale mancanza di rispetto per le vite umane e soprattutto hanno offeso le famiglie di chi ha perso la vita in incidenti stradali. In questa importante seduta di consiglio oltre all'approvazione del documento riguardante la SS 115, era prevista anche la discussione sull'imminente chiusura del punto nascite.

In entrambe le delibere era in ballo il futuro della città e dei nostri giovani, eppure per l'ennesima volta questo consiglio ha dimostrato di fregarsene dei suoi concittadini, venendo meno anche al giuramento espresso durante l'insediamento in consiglio comunale.

Angelo Vincenti”

### AMMINISTRATIVE

#### SI VOTERA' IL 31 MAGGIO E IL 1° GIUGNO

Domenica 31 maggio e lunedì 1 giugno si vota per il rinnovo dei consigli comunali e delle amministrazioni. A stabilire la data delle consultazioni è stata la Giunta regionale, riunita nella giornata di Venerdì 13 marzo. Una decisione non così prevedibile, considerato che in molti ritenevano che il voto nell'Isola potesse addirittura slittare a giugno, ma che adesso costringerà i partiti a sgomberare il campo dai tatticismi e a concentrarsi su cose concrete. Entro fine aprile sarà infatti necessario presentare le liste a sostegno dei candidati a sindaco, le coalizioni e i nomi dei concorrenti alla carica di primo cittadino. Eventuali ballottaggi si terranno il 14 e il 16 giugno.

### Sostieni l'attività de

## La Vedetta

al servizio della città dal 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando **25,00 Euro** sul conto postale

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina



**E' sostenuto dalle liste civiche "Licata in movimento", "Rialziamoci", "Il domani", dal Pd, dall'NCD e dal Comitato Civico Giovanile "I Semi"**

## Il farmacista Giuseppe Galanti è candidato sindaco

Alla fine il farmacista **Giuseppe Galanti** ha ceduto alle sollecitazioni che da più parti gli arrivavano ed ha accettato di correre per la carica di sindaco. E' il 5° candidato in ordine di tempo, dopo **Angelo Biondi**, che sarà appoggiato anche dal Comitato "Uniti per ripartire Licata", presieduto da Vincenzo Antona, **Giuseppe Ripellino**, sostenuto dai movimenti: "Ripellino sindaco", "Licata città viva" e "Ama la tua città", **Giuseppe Montana** e **Angelo Cambiano**.

Galanti sarà sostenuto da tre distinte liste civiche, "Licata Rialziamoci" (referente Domenico Falzone, ex Udc nella precedente competizione elettorale e candidato a sindaco), "Licata in Movimento" (referente Calogero Scrimali, fuoriuscito dal Megafono ed ex assessore nella giunta Graci), "Il Domani" (referenti Francesco Carità, Giovambattista Platamone e Carmelo Pullara, di varia estrazione e provenienza politica), dal Pd che ha ritirato la candidatura, peraltro mai ufficializzata del consigliere comunale Tiziana Alesci. Non sappiamo se tutto il Pd appoggerà la decisione del suo segretario cittadino, Massimo Ingiaimo. A dare una mano a Galanti sarà anche il neonato Comitato Civico Giovanile "I semi", coordinato da Filippo Incorvaia, Erika Ietro e Nicola Sabia. Si tratta di un gruppo eterogeneo di giovani che hanno deciso di mettere a disposizione della nostra città le loro competenze, il loro tempo libero e tutta la loro disponibilità attraverso un Banca del Tempo. Inoltre hanno intenzione di istituire degli "apprendisti amministratori" scelti tra giovani che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, da affiancare agli assessori in carica in modo da conoscere come si amministra una



città e quindi essere pronti a spendersi un domani per il governo di Licata. Anche il N.C.D., rientrata l'ipotesi di una candidatura di Angelo Bennici, ha deciso di appoggiare Giuseppe Galanti. A concludere l'accordo sono stati l'on. Vincenzo Fontana, il dott. Angelo Urso e lo stesso Angelo Bennici. Ma, ecco, di seguito, il documento con cui è stata ufficializzata la candidatura del dott. Galanti, presentata alla città lo scorso 14 marzo nella sala civica dell'ex convento del Carmine, per l'occasione affollatissima:

"Esperienza e onestà per tornare grandi. "Partito Democratico", "Licata in Movimento", "Rialziamoci" e "Il Domani" a sostegno del candidato sindaco Pino Galanti. Nasce, attraverso l'unione sinergica delle 4 liste, la coalizione dell'operosità e del cambiamento, una realtà capace di fare sintesi attorno ad un progetto. Una coalizione ancora aperta a tutte le forze politiche e civiche, presenti sul territorio, che con pari dignità vogliono partecipare alla costruzione del progetto di cambiamento. Un gruppo coeso e competitivo per le elezioni amministrative del 2015,

che sosterrà il candidato sindaco Pino Galanti, farmacista stimato e volto nuovo della politica: "Desidero restituire alla mia Licata dignità, legalità e prospettive di sviluppo nuovo che un paese come il nostro merita e deve pretendere". A breve la coalizione sarà presentata alla cittadinanza e agli organi di informazione.

Donne e uomini, appartenenti alle svariate categorie sociali, si sono uniti formando la "squadra" che intenderà dare il tanto agognato riscatto alla città e alla sua collettività, attraverso un programma snello, con elementi chiave al rilancio del territorio, un progetto che si realizzerà attraverso una azione amministrativa intesa alla collaborazione e alla valorizzazione delle risorse umane del Comune. Nessun elemento fantascientifico, bensì concretezza e trasparenza. Elemento caratterizzante della coalizione è l'adesione ad un Codice Etico, che contribuisca al rinnovamento della politica attuale, basato in primis sulla legalità, con una visione chiara dei principi etici: "Siamo un gruppo di persone che hanno costruito un percorso vero, che condivide valori etici e politici di lealtà, fiducia e onestà. Senza ipocrisie e senza finzioni". Il percorso culturale e politico intrapreso ha già realizzato e continuerà a preparare eventi di concertazione, ascolto e dialogo con cittadini, associazioni e movimenti, operatori del mondo sociale, imprenditoriale, artigianale, culturale e sportivo, che rappresentano delle risorse per la comunità. Non ci sono scorciatoie: alla buona politica il compito di guidare in modo condiviso la città.

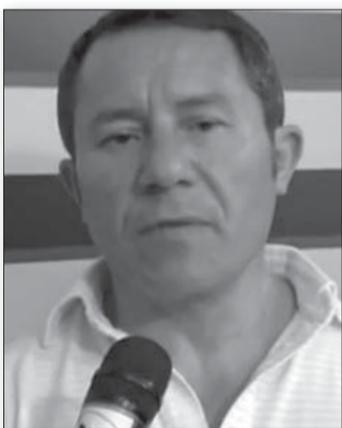
Licata in Movimento  
Partito Democratico  
Rialziamoci  
Il Domani"

Nella foto Giuseppe Galanti

**Sarà sostenuto anche dalla lista del movimento demopolitico "Di più"**

## Salvatore Nicolosi corre per il Comune con la lista "Noi con Salvini"

Salvatore Nicolosi è il sesto candidato a sindaco in ordine di tempo. Corre con la lista "Noi con Salvini-Licata" e sarà sostenuto anche dalla lista del Movimento Demopolitico "Di più". Ma come faccia un licatese, un siciliano, un meridionale, a cadere nella rete del furba-stro Salvini che da antimeridionalista sfegatato ha indossato una maschera per aprirsi al sud e alla Sicilia, pur di prendere voti, non riusciamo a comprenderlo. Pur tuttavia le scelte vanno rispettate e Nicolosi è persona nuova che certamente intende lavorare per dare una svolta di idee e di contenuti alla nostra città. Ma Nicolosi sa che Salvini ha nelle vene sangue verde e padano e che la Padania aveva eretto un muro contro il meridione e che il suo partito che urlava contro la "Roma ladrona" per anni alla fine si è comportato come tutti i ladroni che avrebbe voluto impiccare. Bossi e i suoi figli e molti altri del cerchio magico ne sono un esempio. Il solo giornale della Padania, poi fallito, ha ingoiato ben 61 milioni di euro di contributi dallo Stato. Sappia che



Salvini non rappresenta la destra moderata, ma la destra lepinista e oggi anche quella di casa Pound e quella che ancora mantiene il saluto fascista e va in giro con i gonfaloni con le immagini di Mussolini.

Nel comunicato stampa della segreteria locale di "Noi per Salvini" che annuncia la sua candidatura si legge: "Ci vuole coerenza, trasparenza e figure politiche non riciclate. Finalmente si apre dopo anni di mala politica l'era della gente, ritornando a dare speranza ad una Sicilia total-

mente allo sbaraglio che necessita di rinascere proprio dai comuni. Si aprono così le danze per le amministrative di Licata con un gruppo di lavoro forte e consolidato che presto si farà sentire soprattutto in mezzo alla gente e per la gente, aperto a chiunque voglia spendersi per un nuovo corso anche a Licata. L'impegno sarà anche nella valorizzazione del nostro territorio unico per le sue caratteristiche geografiche e ricco di risorse naturali, troppo spesso male utilizzate che hanno portato Licata al degrado che è sotto gli occhi di tutti... sono stati già individuati i punti chiave di un programma volto alla rinascita della cittadina, ma soprattutto orientato, alla creazione di nuove opportunità per i giovani e ad una tutela concreta per gli anziani e le fasce protette. Non mancano le programmazioni per l'abbattimento delle tasse comunali e per dare ai licatesi un cambiamento concreto basato sui fatti e non sulle parole".

Nella foto Salvatore Nicolosi

**Il movimento politico "Noi" nella convention di Piazza Sant'Angelo ha presentato il suo candidato**

## Angelo Cambiano, già vice sindaco, ora corre per diventare sindaco

E' l'ex vicesindaco Angelo Cambiano il candidato sindaco del Movimento politico "Noi". L'annuncio ufficiale, nell'aria ormai da tempo, è stato dato l'8 marzo mattina nel corso di una convention ospitata in piazza Sant'Angelo e presentata da Pierangelo Malfitano e Chiara Ferraro.



Cambiano, che oltre che dal suo gruppo sarà sostenuto anche dalle liste civiche "Insieme per Licata" e "Forza Azzurri per Licata", ha parlato a lungo confermando la volontà di "continuare l'impegno politico per la città intrapreso nel periodo in cui siamo stati amministrati". Con quella di Angelo Cambiano salgono a cinque le candidature ufficiali dopo quelle di Angelo Biondi, Giuseppe Ripellino, Giuseppe Montana e Giuseppe Galanti.

Nella foto Angelo Cambiano

**Altro aspirante per Palazzo di Città**

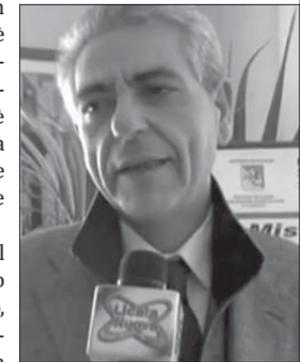
## GIUSEPPE MONTANA HA UFFICIALIZZATO LA SUA CANDIDATURA A SINDACO

Giuseppe Montana in ordine di tempo è terzo candidato a sindaco di Licata e per ufficializzare la sua candidatura si è affidato al comunicato stampa del 26 febbraio scorso che pubblichiamo integralmente di seguito:

"Credo sia arrivato il tempo di scendere in campo per dare il proprio contributo, non si può e non si deve rimanere a guardare mentre Licata si lascia morire. Da qui, e da altre motivazioni che spiegherò, nasce la mia candidatura a sindaco di Licata. A breve, in una conferenza stampa illustreremo il nostro progetto. Oggi confermo il mio impegno. Annuncio ufficialmente di essere candidato sindaco di questa Licata che tanto amo e per la quale non posso rimanere fermo a guardare. La candidatura nasce da attenta riflessione, alla luce dello scenario politico che si sta presentando non ci sentiamo per nulla rappresentati, abbiamo deciso di metterci la faccia, proponendoci come guida per questa città. La mia attuale esperienza di consigliere comunale mi sta facendo capire prima di tutto una cosa: Licata necessita di gente giusta nel posto giusto, solo così la macchina potrà ripartire. Porterò in dote il mio bagaglio politico a livello provinciale e regionale, prima dell'attuale ruolo di consigliere comunale ho rivestito la carica di Capo della Segreteria Tecnica Assessorato al Bilancio della Regione siciliana, Capo della Segreteria Tecnica Assessorato Agricoltura, Assessore provinciale allo Sport. Vivo il territorio in maniera intensa svolgendo una professione che rappresenta un comparto che deve necessariamente risollevarsi, faccio l'agronomo, sono sposato e padre di due figlie, per loro e per i tanti giovani che credono ancora in questa città ho deciso di candidarmi. Mi candido per la gente leale, che non ha secondi fini, mi candido per chi ha voglia di farcela nonostante anni di gestione scellerata hanno fatto sprofondare la città. Sarò sostenuto da alcune liste civiche e dal PDR. A stretto raggio, nel corso di una conferenza stampa presenteremo alla città la nostra squadra.

Licata, 26/02/2015

Giuseppe Montana"



Nella foto: Giuseppe Montana



**ELEZIONI - Licata considerata prateria dove praticare liberamente ogni scorribanda senza tema di trovare opposizione**

## Rottamare e cambiare verso

di Roberto di Cara

**D**opo mesi di traccheggio, ammuina, avvicinamenti, allontanamenti, in una commedia dell'arte tutta italiana, che ha visto comporsi, scomporsi e ricomporsi gli stessi gruppi di portatori di voti degli ultimi 15 anni, con l'accordo agrigentino sulle primarie delle larghissime intese per le amministrative del capoluogo, siamo in dirittura d'arrivo.

Chi si è mosso con maggiore disinvoltura, in questi mesi, è stato il PD alla ricerca di un ruolo di "protagonista senza attore principale" nella presunzione di rappresentare Renzi ed il partito di maggioranza in Italia. Si è mosso verso tutti i gruppi in campo passando disinvoltamente da Biondi a Balsamo, da Pullara ai gruppi di centro: una ricerca spasmodica che mandava allo scoperto il segretario del partito mentre sotto traccia gli aspiranti attori "giocavano" contemporaneamente su tutti i "tavoli".

La percezione ricevuta è quella di un partito che non c'è; senza idee, senza progetto, senza punti di riferimento, non in grado di mettere gli interessi del territorio come orizzonte della sua presenza, affermando un'autonomia rispetto ai c.d. dirigenti agrigentini e palermitani. E, in attesa che i "parlamentari di riferimento" (i boss) trovino l'accordo o che emerga il vincitore, i sottoboss a Licata si "annacavano" disordinatamente. Ho spesso detto che i conti delle alleanze a Licata, degli assetti politici, dei candidati, si sarebbero, ancora una volta, fatti ad Agrigento o a Palermo, in funzione degli interessi politici delle camariglie contrapposte guidate dai relativi boss e sottoboss.

Oggi, dopo l'accordo per le primarie di Agrigento con PD e Forza Italia e la vittoria di Crocetta, sempre che duri fino alle primarie, tutto diventa più chiaro. Diventa più semplice leggere le vicende licatesi degli ultimi mesi. Un racconto che può essere dipanato lungo due direttrici: una tutta interna al sistema Licata che guarda alle voglie dei singoli personaggi; l'altra esterna e segue lo scontro in atto in Sicilia all'interno e nell'indotto del PD tra Crocetta, renziani, con le propaggini verso i gruppi parlamentari di centro e centro-destra attratti dal carro del vincitore ed in cerca di sistemazione, e i residui della c.d. sinistra del PD (D'Alemiani e Bersaniani).

Licata non è mai stato un paese in cui la politica, quando si arriva al dunque delle scadenze elettorali, riesce a compattare sensibilità vicine attorno a progetti condivisi. Nelle dinamiche aggregative entrano in campo interessi personali, presunzioni, antipatie, peso elettorale da dimostrare ai parlamentari di riferimento. A questo si aggiungono, oggi, due elementi di non poco conto: le ultime due tornate elettorali che hanno segnato uno stallo amministrativo e che si sono concluse disastrosamente, entrambe sottoposte all'attenzione della magistratura nella sostanziale indifferenza della comunità; l'abolizione delle provincie che ha ristretto le poltrone disponibili, per cui quella di sindaco diventa ambita.

Il racconto ci mostra un gruppo di "politici di lungo corso" che, sentendosi portatori di forte consenso, hanno voglia di fare il passo avanti, occupando la prima fila; ma anche lobby importanti che non vogliono esporsi in prima persona e ricercano il candidato che è possibile tenere sotto tutela; come dice Saviano "ti scelgo perché so che mi sarai fedele e dipendi dai miei voti".

Lo stallo si mantiene fino alle dimis-

sioni di Balsamo, con il PD che svolge il ruolo di catalizzatore delle opposizioni e lascia al segretario del circolo l'illusione di una possibile grande coalizione in cui svolgere un ruolo egemone. Le dimissioni fanno precipitare il castello di illusioni che gli incontri tra le varie consorterie aveva creato.

Il primo a sfilarsi è l'ex sindaco Angelo Biondi con il gruppo di Licata-Lab, seguito da Ripellino che ha come riferimento l'on. Cascio dell'art. 4 e che raccoglie anche i residui del gruppo dell'ex sindaco Graci; Falzone (UDC vicino all'on. Firetto) si avvicina a Pullara che ottiene anche l'adesione di quella parte del megafono che abbandona Crocetta. Il PD, dà ufficialmente l'indicazione di Tiziana Alesci, con il condizionale "ad oggi" che dice e non dice, ma continua la discussione con Ncd e Montana, mentre altri aspiranti attori si muovono sottotraccia. Il gruppo Balsamo fa un percorso autonomo con l'ex vice sindaco Cambiano candidato, ricevendo l'adesione della parte crocettiana del megafono. La voglia di pesare e far valere, nei confronti del parlamentare di riferimento, il pacchetto di voti "disponibili" è tanta ed il numero di candidati aumenta: Bennici pone la sua candidatura per l'Ncd alfaniano aprendo contraddizioni con la componente vicina all'on. Fontana; Montana avanza la candidatura in rappresentanza di Cardinale, Cimino ed il PDR; Nicolosi che, cambiando riferimento ad ogni tornata elettorale, approda nella destra leghista di Matteo Salvini; Mantia che, molto serenamente, testimonia la sua appartenenza alla sinistra rifondarda ed alternativa, e, a meno di ulteriori voglie competitive, si aspetta la candidatura del movimento 5 stelle: nove candidati che si contenderanno circa 20.000 voti, ammesso che i licatesi non decidano di disertare le urne.

C'è un altro piano di lettura che agita la ricerca di accordi alleanze e candidatura. Un racconto che ha come trama la premiership siciliana e come protagonisti Crocetta ed il suo governo e le fazioni interne al PD dai renziani legati a Faraone, Raciti, Zambuto con il partito "accogliente", ai D'Alemiani e Bersaniani della c.d. sinistra; attorno si agitano l'Ncd di Alfano e Fontana, l'UDC di Firetto, il PDR di Cimino, l'art. 4 di Cascio, cuffariani, lombardiani tutti attorno all'osso.

Agrigento e Licata rappresentano un altissimo pacchetto di voti che non può essere abbandonato alla libera competizione, all'autonoma rappresentanza dei bisogni territoriali. Licata poi non ha alcuna rappresentanza regionale o nazionale e quindi è considerata una prateria dove praticare liberamente ogni scorribanda, senza tema di trovare opposizione. Qui ogni deputato recita la sua parte trovando ascolto nel gruppetto di "amici" che detengono pacchetti di voti o ritengono di detenerli. E siccome il contendere gira attorno al governo siciliano ed alla premiership siciliana, il PD di Licata svolge un ruolo di protagonista, senza averne le capacità tanto meno il consenso.

Le candidature e le alleanze emerse sono, per la maggior parte, frutto di accordi, interessi, strategie organiche a "onorevoli" di Agrigento o di Palermo. Ci sono tutti, tutti rappresentati; c'è Panepinto, Capodicasa, Zambuto; ci sono Cimino e Cardinale, c'è Cascio, c'è Alfano, Fontana, ci sono Crocetta e Lo Bello .... Non manca nessuno. Sono cambiati i nomi ma siamo ancora a Gioia, Mannino, Trincanato, Sinesio, Di Leo.

Gli ultimi movimenti sono tutti del PD

nella confusione più totale e con tutti i leaders in campo. Incontri con Capodicasa e Panepinto che "consigliano" un'alleanza di centro, poi arrivano Crocetta e Mariella Lo Bello che pongono dei veti, quindi Zambuto a rappresentare i renziani doc, ognuno con la ricetta personale per conquistare la "piazza di Licata". Crocetta non passa e l'accordo viene fatto con Pullara-Falzone-dissidenti del megafono: candidato sindaco Galanti, vice Alesci. Ma non si ferma qui. Crocetta ed i suoi non sono d'accordo ed intervengono di nuovo mandando tutti in fibrillazione. Crocetta sponsorizza un'alleanza "più di centro sinistra" ricorrendo alle primarie, la segreteria provinciale prima sostiene poi abbozza. Si mantiene l'accordo con Galanti ed anche l'Ncd si accoda ritirando la candidatura Bennici e trattando la "visibilità". Un gruppetto con tante facce, troppe per accontentare tutti, e già si fanno i conti prima di scuoiare l'orso. Resta sempre Crocetta, resta Faraone ed i renziani, quelli della rottamazione, del partito inclusivo: avanti signori c'è ancora posto!

Ancora una volta Licata è diventata il terreno di scontro delle camariglie che si contendono il potere ad Agrigento e Palermo e niente cambia. Ancora una volta si deve concludere che questa città dipende da interessi, volontà, decisioni altre, disponibile solamente a mettere in serbo i "voti" da capitalizzare con il boss di turno. I problemi di questa città restano in ombra: il mezzo si è definitivamente trasformato in fine. Non ci si candida per risolvere i problemi della comunità ma per vincere, per questo i programmi non servono, sono parole, tutte uguali, atti burocratici!!! E allora serve una rottura politica drastica e generale: una rottura culturale; una rottura negli stili di vita, nei comportamenti; una rottura anche generazionale che non significa esclusivamente rottura anagrafica. Ci sono persone che a 40 anni sono già vecchie avendo passato gran parte della loro vita nelle sacrestie dei partiti o delle "camariglie" di Berlingueriana memoria, sempre attente ad annusare le dinamiche di potere e a legarsi al carro vincente.

C'è la necessità di un laboratorio politico-culturale, un cenacolo per dare un aiuto, un contributo alla nascita di un gruppo dirigente nuovo, autonomo rispetto alle dinamiche che ormai si ripetono monotonamente da circa 15 anni; un'area di discussione, di elaborazione e di impegno che sia sintesi delle esperienze migliori di impegno sociale e culturale che in questi anni sono nate a Licata e che, purtroppo, non hanno avuto la forza di durare, a cominciare da Impegno per Licata, al gruppo donne Simone de Bouvoir, a Polis, al Circolo Culturale Piazza Progresso, al gruppo Arci-Cento Passi, all'associazione Antiusura e Antiracket, ai movimenti sociali per i beni comuni e per la tutela dei territori; una coalizione sociale di cui già nell'89 parlava Norberto Bobbio e che oggi ci indicano Gino Strada, Don Luigi Ciotti, Stefano Rodotà, Landini, Cofferati, per ridare speranza a quell'idea di uguaglianza, solidarietà, giustizia, dignità che si è persa dietro la demagogia del nuovo a prescindere. Perché non cominciare a discutere, coltivare, costruire anche in questo "lontano" territorio quest'idea? Questo giornale potrebbe essere uno strumento perché quest'area di discussione possa partire. Perché non provarci?

### I GIOVANI E LA POLITICA

#### IL GRUPPO FAI SCENDE IN CAMPO E LO FA CON DECISIONE

**C**'è fermento a Licata, soprattutto tra i giovani. Da poco è nato un nuovo gruppo politico denominato FAI formato principalmente da giovani. Perché FAI? Semplice, almeno quanto la denominazione stessa: "se ci chiedessero, specialmente in questi giorni di esasperata chiacchiera politica, cosa serve alla nostra città, la risposta sarebbe: il fare."

"Semplicità, novità e freschezza sono il filo conduttore che ci lega in questo nuovo progetto.

Consapevolezza è il concetto che è già stato, ed è, alla base di molte iniziative che abbiamo costruito e condiviso negli ultimi anni nella nostra città. Tra noi, c'è sia chi ha sempre vissuto il territorio, ma anche chi, dopo aver fatto esperienze fuori dalla Sicilia e dall'Italia, è tornato. E si è reso conto che così non può andare: l'apatia, il blocco, la rassegnazione non condurranno mai allo sviluppo, alla crescita, all'allargamento degli orizzonti, soprattutto lavorativi. Vogliamo iniziare un percorso che non si limiterà a maggio, pur passandoci, e nemmeno ai prossimi cinque anni: vogliamo, con amore e pazienza, creare un habitat idoneo a quanti, onestamente e positivamente, vogliono vivere Licata. I valori che ci animano, le idee che diventano progetto e poi programma, i nostri strumenti, da questo momento, sono a disposizione sia dei soggetti politici già presenti sia dei ragazzi, degli uomini e delle donne che vorranno avvicinarsi al nostro movimento. Dialogo, confronto, condivisione: non solo nei riguardi di chi vive a Licata, ma anche nella direzione di chi è fuori e, magari, vorrebbe tornare.

Auguriamo a tutte le forze politiche un buon lavoro, ripromettendoci di collaborare in vista dell'unico bene che tutti dovrebbero privilegiare nella costruzione del proprio programma: la nostra città.

Da ora in poi, condivideremo il nostro punto di vista e comunicheremo le nostre idee sia a chi ha aderito, come i firmatari di questo documento, sia a chi vorrà partecipare alla nostra azione. Firmato: Gino Pira, Chiara Antona, Giuseppe Antona, Noemi Bulone, Giuseppe Malfitano, Alessio Salvaggio".

Il gruppo FAI, si legge in una nota diffusa alla stampa, il 16 marzo ha dato luogo alla prima delle iniziative facenti parte del percorso di arricchimento, informazione e promozione della città di Licata, a sua volta rientrando nel progetto politico iniziato mesi fa.

Alcuni componenti dell'associazione hanno avviato un'opera di monitoraggio della situazione generale cittadina, prendendo le mosse da un accesso al locale Centro per l'Impiego e alla Sezione Operativa di Assistenza Tecnica, entrambi uffici di pertinenza del Governo Regionale. La finalità di questa iniziativa - che, si ripete, è solo la prima di una serie di azioni - è quella di entrare a contatto in concreto, ossia attraverso una raccolta di dati e informazioni, con le varie realtà amministrative (e non) locali. In secondo luogo, dopo un'attenta disamina tecnico-giuridica delle risultanze di tale selezione di notizie, il gruppo FAI si prefigge lo scopo di promuovere proposte, progetti e programmi a beneficio della collettività.

Dell'iniziativa sono stati informati: il locale Comando della Polizia Municipale, il locale Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato e il Commissario Straordinario del Comune di Licata.

Gli atti dei quali è stata chiesta la visione e la copia sono i seguenti: alla Sezione Operativa di Assistenza Tecnica: la bozza di disciplinare di produzione dell'Indicazione Geografica Protetta "Melone Cantalupo di Licata"; il contratto di comodato di immobile per ufficio in uso governativo; la richiesta di disponibilità locali per uso ufficio periferico del Dipartimento Pesca Mediterranea; il modulo di adesione agli strumenti applicativi del Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano. I documenti richiesti con istanza di accesso n. 1215 al Centro per l'Impiego di Licata sono: struttura, ufficio e organizzazione CPI-Licata; dati di censimento degli iscritti in generale; graduatorie ex l. 68/1999 (disabili), graduatorie forestali; contratto utilizzo locali.

L'intento specifico della giornata "politico-lavorativa" di oggi è stato tenere alta l'attenzione sulla piaga della mancanza di occupazione (quella giovanile), e chiedersi (chiederlo anche agli altri soggetti politici e istituzionali in campo) quali siano le pratiche e i fenomeni che ostacolano lo sviluppo occupazionale.

Si ricorda che "FAI" è già impegnato nell'attuale campagna elettorale attraverso la designazione di una lista di candidati al consiglio comunale e, con grande probabilità, anche di un esponente della nuova associazione politica che concorra per la carica di Primo Cittadino.

Con l'attività di oggi si evidenzia, dunque, il primo dei punti che compongono il programma elettorale del gruppo FAI, il quale, a sua volta, coincide con un elenco di dieci motivi per cui NON votare il movimento stesso. Oggi, 16 marzo 2015, a Licata si è parlato concretamente di Lavoro.

**Nella foto Gino Pira uno dei promotori "FAI"**





LA STORIA INFINITA DI UN GRANDE ENIGMA

## Porto turistico: tra decadenza, discariche e varianti

Continua dalla prima pagina

Nel 2012 è stato attuato il sequestro di una discarica abusiva costituita prevalentemente da scarti di demolizione e da rifiuti cimiteriali, quali marmi ed altro materiale. L'area oggetto dell'intervento da parte della Polizia Giudiziaria, specificatamente la Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Licata, rientrava nella vasta area di concessione demaniale del porto turistico. Il concessionario, adducendo alla mancata consegna dell'area da parte degli Enti preposti, si sollevava da ogni responsabilità. Di fatto sono state perseguite soltanto le ditte che hanno operato all'interno della discarica, con il rinvio a giudizio delle stesse, mentre l'area in questione veniva affidata in giudiziale custodia al Capo Dipartimento Urbanistica, a seguito del provvedimento di sequestro. Sono passati tre anni, ma il procedimento penale è ancora pendente. Lo scorso mese di febbraio sono stati riapposti i sigilli all'area a seguito di un'operazione di piantumazione da parte di una ditta di Catania vincitrice di una gara d'appalto per un importo complessivo di circa 38 mila euro. La stessa avrebbe dovuto eseguire interventi relativi al verde pubblico in tutte le aiuole della città, ma stranamente qualcuno ha deciso di iniziare dal porto turistico. Il 25 maggio 2002 nello stesso luogo veniva inaugurato un osservatorio avifaunistico ad opera del compianto Franco Galia e dei collaboratori del WWF di Licata. L'Associazione A Testa Alta ha focalizzato l'attenzione proprio nella suddetta zona, denunciando la grave situazione di degrado in cui attualmente versa. Emblematica è la foto che ritrae un cartello semidistrutto del WWF quasi seppellito da materiali di risulta. Tornando alla spinosa questione del porto turistico, il 2014 è stato l'anno della decadenza del concessionario, con conseguente provvedimento di sgombero delle aree occupate, ai sensi dell'art. 47 lett. d) ed f) del Codice della Navigazione e dell'art.26 del R.C.d.N. Allo stato attuale non sono stati ancora versati i canoni concessori pregressi. La parte interessata ha impugnato il provvedimento innanzi al TAR, il quale accogliendo il ricorso ha sospeso lo sgombero, previo pagamento di una fidejussione di circa 1.700.000 euro, non versata. Sempre nel 2014 è stata indetta una conferenza dei servizi relativa ad un progetto di variante presentato dalla ditta nel dicembre 2013 ai sensi dell'art.14 Legge 241/1990. Alcune opere sono state edificate modificando il progetto originario. Le stesse però avrebbero dovuto, per prassi, essere approvate ai sensi dell'art. 24 del Codice della Navigazione con una specifica Autorizzazione. (concessione sostitutiva).

Può una sola conferenza dei servizi costituire titolo autorizzativo ai fini dell'esecuzione delle opere contenute in variante? In quell'occasione il Dirigente del Dipartimento Urbanistica ha espresso parere favorevole, sotto il profilo urbanistico edilizio. La Soprintendenza ha espresso parere favorevole in quanto il progetto non era in contrasto con il piano paesaggistico provinciale. Il rappresentante delle Dogane ha espresso il proprio assenso in quanto la ditta presentava



tutte le autorizzazioni previste dalla normativa. Il Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo non ha stranamente espresso parere non avendo competenza diretta in merito. Si tiene a precisare che la Capitaneria di Porto di Porto Empedocle è inserita tra gli Enti destinatari del provvedimento di decadenza emesso dall'Assessorato Territorio e Ambiente. Chi ha la competenza diretta in merito allora? Si potrebbe dedurre che tutti gli Enti partecipanti fossero a conoscenza della situazione e nonostante questo avrebbero emesso il provvedimento che autorizzava la variante. Nessuno quindi tra gli invitati avrebbe mostrato in quella sede il proprio dissenso proprio in seguito dell'asserita decadenza del concessionario. Ci si chiede che fine abbia fatto il fervore della massima autorità portuale, secondo cui durante la propria gestione nessuna variante all'interno del porto sarebbe stata approvata. Una nota dell'Assessorato al Territorio e Ambiente, successiva alla procedura posta in essere dal SUAP, Sportello Unico Attività Produttive, con relativa approvazione della variante, tiene a ribadire che la DITTA non ha nessun titolo per proporre la variante all'opera poiché non più titolare della concessione demaniale essendo stata dichiarata la decadenza. "Le procedure del SUAP non sono idonee e sufficienti di per se a costituire modifica dei titoli amministrativi legittimanti l'occupazione e l'uso dei beni demaniali marittimi, essendo questi soggetti a speciale normativa e necessitando, a tal fine, di espresso provvedimento di competenza esclusiva dell'Ente proprietario dei beni demaniali stessi".

Nel frattempo il concessionario, pur non versando i canoni concessori, continua a vendere le cabine marittime, divenute catastalmente cat. A/2. La società FINSUD è divenuta titolare di tutti gli immobili ricadenti nel perimetro dell'area commerciale. Inoltre, per ovviare agli allagamenti dovuti alle piogge incessanti, è stato realizzato uno scavo, dal marciapiede antistante la rotatoria posta all'ingresso del porto turistico sino alla foce del fiume, che attraversa la strada che corre lungo la via, passando per l'area sequestrata, per finire direttamente alla foce del fiume Salso. L'opera serve per convogliare le acque meteoriche in caso di situazioni di troppo pieno lungo la condotta fognaria principale. Il predetto scavo nei fatti avrebbe sostituito quello antecedente la costruzione del porto turistico e che aveva come alveo naturale la spiaggia di Giummarella precisamente nel previsto Anfiteatro,

divenuto parcheggio. Siamo di fronte all'ennesima impasse burocratica di un progetto di sviluppo per la nostra città. Le amministrazioni che si sono succedute non hanno affrontato e risolto il problema, guardando all'opera solo attraverso attenzioni strumentali limitati al pagamento o meno degli oneri concessori e dei canoni demaniali. Nulla però è stato fatto affinché i tre lotti venissero realizzati: le opere a mare, il resto dei pontili, una stazione di rifornimento carburante per le unità in transito, officine specializzate per gli interventi sulle unità da diporto, scalo di alaggio, società di servizi per i diportisti. Quello che si presenta lungo il braccio di levante è uno spettacolo di dune scaturite da un fallimentare dragaggio conseguente ad una errata VIA (valutazione impatto ambientale) e relative relazioni: geologica, geotecnica, idraulica, idrologica, sismica secondo i dettami del D.Lvo nr.163/2006. Il mare si è in parte ripreso ciò che l'uomo ha ad esso sottratto.

Oggi il porto turistico necessita, per la propria sopravvivenza, un cambio di rotta, ma soprattutto il passaggio ad altro concessionario che sia in possesso di una chiara progettualità e di una visione futuristica marinara competente, legata alle enormi potenzialità di crescita che una Marina potrebbe offrire. Purtroppo il porto turistico non sembra attualmente parte integrante del tessuto cittadino, ma appare come un corpo estraneo a sé stante. E' la genesi di un'opera traghettata soltanto simbolicamente e non strutturalmente verso il cuore pulsante della città, quartiere Marina in particolare. Nella Repubblica delle "carte a posto", dei Generali, dei Dirigenti, dei Funzionari, degli Impiegati di Concetto, a cui spettano non trascurabili premi di produzione, si troverà qualcuno che metterà a servizio la propria concettualità al fine di cercare e trovare finalmente una soluzione concreta?

Questo è quanto dovrebbe provare ad affrontare la futura amministrazione, con l'auspicio che essa non sia nuovamente il gigante con i piedi d'argilla o la meteora politica che ha portato Licata alle gestioni commissariali e che lo sviluppo economico non sia mascherato da eventi effimeri e dispendiosi, i cui costi vengono coperti dalle tasse esponenziali e dalle addizionali che, per dirla come la Gabanelli, Pantalone è costretto a pagare.

Anna Bulone

Nella foto il porto turistico

Costituito il "Comitato 16 febbraio"

## NEL SEGNO DI PAOLO E SARA

Nonostante la pioggia battente ieri sera (21 febbraio) nell'auditorio dell'istituto Euroform si è svolto l'incontro promosso dal comitato "16 Febbraio", per ufficializzare la sua nascita e programmare le iniziative necessarie a mantenere alta l'attenzione sulle problematiche riguardanti la SS 115. A rappresentare istituzionalmente i comuni di Licata, Gela e Palma di Montechiaro, presenti i presidenti dei civici consessi, Saverio Platamone, Giuseppe Fava e Salvatore Messinese. Presente anche in rappresentanza del Lions Club Calogero Castellino. L'incontro è stato presieduto dall'Onorevole Maria Grazia Brandara e dal vice governatore della Sicilia, Mariella Lo Bello. Forti gli interventi di tutti i presenti i quali hanno elogiato la costituzione del comitato, ritenuto soprattutto dall'Onorevole Brandara, fondamentale per raggiungere determinati obiettivi. L'impegno ufficiale preso dai rappresentanti delle tre comunità, a questi c'è da aggiungere il comune di Butera, e dal rappresentante del governo regionale Mariella Lo Bello, è quello di spendersi nell'immediatezza nella ricerca dei fondi necessari alla manutenzione straordinaria del tratto interessato contestualmente attivarsi per ciò che concerne un ammodernamento dello stesso tratto, così come realizzato sull'Agrigento - Palma di Montechiaro. A tal proposito, eloquente l'intervento del dott. Castellino che ha evidenziato come i lavori realizzati sull'Agrigento-Palma di Montechiaro, abbiano diminuito notevolmente gli incidenti. I presidenti del Consiglio hanno deciso congiuntamente di muoversi su una piattaforma comune che determini l'approvazione di un atto deliberativo di denuncia sulla grave situazione stradale delle nostre aree e in particolar modo della SS 115. Molto sentiti gli interventi dell'onorevole Brandara e del vice presidente Lo Bello, che hanno voluto ricordare Paolo e Sara, sentendosi vicini alle famiglie e al loro dolore, ma dalle loro dichiarazioni si evince anche la volontà di portare avanti le iniziative del comitato 16 Febbraio, e a questo viene chiesto di tenere alta l'attenzione anche mediatica sulla questione nella consapevolezza che solamente unendo le forze istituzionali e le associazioni, qualcosa si possa ottenere. Diretto l'intervento dei fondatori del comitato, che hanno manifestato il loro dolore per la perdita di due amici, e la loro determinazione a portare avanti una serie d'iniziative per non dimenticare e per dare giustizia non solo a Paolo e Sara, ma a tutte quelle vite spezzate in quella maledetta strada della morte.

All'incontro erano presenti i ragazzi di Radio Battente, che fin dall'inizio ha abbracciato questa causa, il comitato civico "Cantavenera", Antonio Catania e i rappresentanti dell'associazione A Testa Alta, Piero Caico in rappresentanza della CNA, Alfredo Amato presidente della Lega Navale sezione di Licata, La Pro Loco con Pierangelo Timoneri, il comitato "Difendi Licata NO P.E.O.S." con Toni Licata, e poi la presenza dei ragazzi che rappresentano il futuro di queste comunità. All'iniziativa non erano presenti, ma che hanno manifestato la loro volontà di adesione al comitato, padre Totino Licata presidente dell'associazione "antiracket", Paola Pisciotta rappresentante dell'AIDO.

### COMITATO "16 Febbraio"

#### ... Per non dimenticare ... e per non essere dimenticati

Lunedì 16 Marzo, a un mese esatto dalla scomparsa di Sara e Paolo, il "Comitato 16 Febbraio" ha organizzato una veglia di preghiera per ricordare i due giovani amici, scomparsi nel tragico incidente avvenuto in zona Poggio di Guardia sulla SS 115, e condividere con tutti un momento di dolore e di tristezza. Grazie alla disponibilità di padre Angelo Pintacorona, che ha aperto le porte del santuario di sant'Angelo, e a Padre Totino Licata, che con parole di conforto e di speranza ha toccato i cuori dei presenti, il momento è stato veramente particolare. Non solo il ricordo di Sara e Paolo, ma di tutte le vittime della strada. E' intervenuta la sorella di Paolo che ha ricordato i due ragazzi e i momenti passati insieme, che ha ringraziato i presenti e ha sottolineato l'impegno del "Comitato 16 febbraio".

Il momento vuole anche rappresentare la volontà di continuare a lottare per ottenere giustizia non solo per Sara e Paolo ma per tutti quelli che in quella strada della morte hanno perso la vita. Il Comitato al fine, appunto, di rendere incisiva la propria azione domenica 15 Marzo ha installato in Piazza Sant'Angelo un gazebo per permettere a quanti volessero aderire al Comitato di sottoscrivere lo statuto.

L'attività del comitato è all'inizio, dopo aver acquisito le copie delle delibere di consiglio dei 4 comuni, è intenzionato a mettere sotto i riflettori nazionali, il problema SS 115. tra le iniziative, oltre a continuare le sottoscrizioni, è prevista anche un sit-in in prossimità della SS 115. Sono state realizzate delle magliette bianche con il logo del comitato e con la frase: "... per non dimenticare... e per non essere dimenticati".

# SETTE CANDIDATI PER UNA POLTRONA E NON È FINITA

continua  
dalla prima pagina

Non vedremo, infatti, per le elezioni del 31 maggio i simboli di F. I., partito in preda ad insanabili lacerazioni interne dovute ormai anche all'assenza di un vero capo carismatico, del N.C.D., che va solo a rimorchio di Renzi pur di mantenere quelle poche poltrone che ancora gli restano, ma soprattutto pur di salvaguardare quella di Alfano, che finge di ignorare quel malumore profondo nel suo partito che rischia di fargli fare la fine di Monti, dell'U.D.C. che continua a riposizionarsi nel centro con sempre nuove ed infruttuose politiche matrimoniali, del Pd, ormai partito di centro con una frangia di sinistra travagliata dal dubbio amletico se restare con Renzi o creare un'altra "cosa", di Fratelli d'Italia, guidato da una giovane urlatrice che riesce a galleggiare e guarda a Salvini, di Sel, che con coerenza si ostina a tenere la barra a sinistra, del Megafono, che gattopardesca-mente dà l'impressione di cambiare tutto, ma in Regione privilegi, lobby, superpensioni, superstipendi e sottobosco della casta continuano a restare come prima.

Tra i candidati, a parte Biondi che annovera una militanza nell'area di destra e Mantia che con coerenza resta legato a Rifondazione Comunista, già candidato alle ultime elezioni, tutti gli altri appartengono all'area moderata di centro, alcuni alla vecchia democrazia cristiana. Rispetto alle ultime elezioni molti si sono riposizionati. Chi dall'Udc è passato a "Noi" di Cambiano, ex Balsamo, chi

Da "Noi" e dal Megafono è passato col farmacista Galanti. Come dire, in assenza ormai di ideologie e di partiti, ognuno cambia opinione schierandosi con il candidato che ritiene essere più forte e capace di potere assecondare i suoi desideri, le sue ambizioni e garantire i suoi interessi. Ieri come oggi. Le logiche sono sempre le stesse.

In stand by c'è la candidatura di Gianluca Ciotta per il Movimento 5 Stelle, già annunciata ma in attesa della certificazione da parte dei vertici per poter essere formalizzata. Nelle ultime elezioni i pentastellati avevano annunciato anche allora una loro candidatura che non fu mai formalizzata. Ci potrebbe essere anche una candidatura di bandiera del movimento "Fai", che fa capo al giovane Gino Pira, ma dubitiamo che possa concretizzarsi.

Sarà senza dubbio una campagna elettorale molto interessante, con tantissimi giovani impegnati in prima persona, e siamo certi che non appena entrerà nel vivo i Licatesi avranno modo di allietare le proprie serate con le promesse che saranno costretti a sentire da tutti i candidati che cercheranno di carpire la simpatia dei 38.125 elettori. Sarà una campagna all'ultimo voto che si concluderà con assoluta certezza con il ballottaggio di metà giugno. Gli sponsor e i supporter dei vari candidati sono già al lavoro. Ma sarà anche una campagna alimentata da veleni. Già la macchina del fango si è attivata. Ma attenzione, una campagna elettorale aggressiva ed urlata potrebbe infastidire gli elettori che ormai hanno a disprezzo in generale una classe politica autorefe-

renziale, che ha badato e bada solo al proprio benessere finanziario, che ha continuato sfacciatamente a rubare a tutti i livelli e in tutte le regioni dalla Lombardia al Piemonte, dal Veneto alla Toscana, a Roma capitale e a scendere sino in fondo allo stivale e ciò dimostra che la stagione di Mani Pulite non si è ancora chiusa. La Regione Siciliana è sull'orlo della bancarotta e la politica e burocrazia si ostinano a non voler cambiare nulla pur di mantenere prebende e privilegi. Anche nei Comuni si è imparato a rubare, briciole rispetto a quello che hanno rubato eserciti di consiglieri regionali, si è rubato nel rispetto della legge, moltiplicando, come è accaduto ad Agrigento e a Siracusa, in maniera sconsiderata le sedute delle commissioni consiliari sino a garantirsi uno stipendio congruo.

Attenzione, dunque, a ciò che si dice e a ciò che si promette. Guai continuare ad illudere gli elettori licatesi che dovranno davvero avere dei seri motivi per recarsi nuovamente ai seggi in questa città che in poco meno di sei anni ha subito due pesanti commissariamenti, una città ormai marginalizzata, isolata, senza strade, con un porto senza navi, senza più una ferrovia, una città spettrale con punte di emigrazione, soprattutto giovanile, ormai impazzite. Una città che ha avuto soppresso il punto nascite e dove non si potrà più nascere e che non ha neppure la forza per costringere la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, che continua a turlupinarci con un rinvio dopo l'altro, a restituirci il nostro museo, chiuso da anni, che ha un valore aggiunto

da non trascurare per fermare qualche disattento turista un giorno in più a Licata a godersi le nostre bellezze artistiche oltre alle nostre bellissime spiagge delle quali non riusciamo ancora a far tesoro per l'assenza di un serio progetto politico di sviluppo che guardi davvero alla valorizzazione delle nostre risorse naturali oltre che artistiche.

I libri dei sogni non sollecitano più la curiosità degli elettori che pretendono fatti, pochi, ma fatti. D'altronde, perché i Licatesi devono pagare a caro prezzo un'acqua che non è neppure potabile? Perché devono pagare a Girgenti Acque anche il balzello legato alla depurazione, quando si sa a tutti i livelli che quel maledetto depuratore collocato alla foce del Salso, peraltro soggetto ad un permanente inquinamento, non funziona? Perché i Licatesi devono pagare una Tari così alta per unità immobiliari destinati ad attività commerciali ed artigianali, quanto 7 su dieci di questi specie nel centro storico, hanno le saracinesche abbassate da anni? Perché i Licatesi devono pagare le addizionali comunali, unitamente a quelle regionali, tra le più alte d'Italia? Tutto ciò certamente non per colpa degli elettori ma per la manifesta incapacità di quelli che hanno governato questa nostra città da sempre e di quelli che hanno umiliato l'autonomia della nostra regione.

Bisogna che i nostri candidati, in genere benestanti e qualche volta con la pancia piena, in primis siano umili e non dimentichino da dove provengono e sappiano che, tolti i pochi fortunati che dispongono di una buona pensione o di uno stipendio mensile dignitoso, la stragrande maggioranza dei licatesi non vive bene, o vive di pubbli-

ca assistenza e tantissimi con il minimo dell'Inps. Non parliamo del dramma dei giovani diplomati e laureati che è davanti agli occhi di tutti.

Ai candidati certamente non è sfuggito l'articolo di Antonio Ravanà apparso su La Sicilia - edizione di Agrigento, a pag. 32, di martedì 17 marzo, dal titolo "Donne a Gela per prostituirsi. Giovani e meno giovani, nubili e sposate si vendono in trasferta per fare soldi". Attenti, Ravanà non parla delle donne di un altro pianeta o di una sconosciuta città, ma parla delle donne licatesi che costrette per il bisogno vanno a prostituirsi ad ore nella vicina Gela per sostenersi, per sostenere la loro famiglia, per far studiare i loro figli, per non fare mancare loro l'indispensabile nel frigorifero, per mantenersi all'università o per comprarsi il cellulare o la borsa dell'ultima moda. Un fenomeno, frutto di un disagio sociale più che evidente e di una situazione economica ormai al limite del tollerabile. Un fenomeno che tollerato per necessità da molti coniugi disoccupati. Una scelta che coinvolge casalinghe, rispettabilissime signore, onestissime mogli, e persino molte insospettabili studentesse. Un fenomeno conosciuto alle nostre forze dell'ordine che nulla possono fare per impedirlo se non monitorarlo. Per sopravvivere si sceglie ogni via purtroppo. Ma quanto accade è grave. E' un allarme sociale da non prendere sottogamba.

Di queste cose i candidati devono occuparsi. La finiscano, dunque, farci sognare ad occhi aperti con irrealizzabili megaprogetti e la smettano di raccontarci favole.

CALOGERO CARITÀ

## COME ERAVAMO

### Una classe della scuola elementare del plesso Badia



PROVATE A RICONOSCERVI. Anno scolastico 1962 -63, una classe prima elementare della scuola San Francesco. Una bellissima foto prelevata dal diario facebook del dott. Ermando Pira.

Da sinistra in piedi: Nogara, Bennici, Di Rosa, Nogaro, De Caro, Lauricella, Dainotto, Damanti, Albano, la maestra Licata Caro; in ginocchio: Pira, ?, Lauria, Guicciardini, Di Liberto, Licitra, Perez, Graci, ?; seduti: Bonelli, Amato, Bucceri, Casano, Migliore, Lombardo, Corbo.

## UN APPELLO DI CNA e FENAPI

### Richiesta immediata sospensione saldo Tari

La C.N.A. - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - nella persona del suo presidente pro-tempore Pietro Caico ha manifestato forte preoccupazione per le Aliquote TARI. Nonostante tali aliquote allo stato attuale risultino sospese per una ulteriore rimodulazione, la Cna rimane in allerta a sostegno delle imprese che rappresenta.

La Confederazione ha chiesto al Presidente del Consiglio Comunale ed a tutti i componenti del Consiglio di prendere in considerazione le seguenti proposte, già avanzate in precedenti incontri, quali:

A) applicare un condono fiscale per i soli tributi locali, (vedi procedimenti 2003 - 2008) al fine dare un sostegno reale alle imprese tediate dalla crisi;

B) abbassare le percentuali Tari per le utenze non domestiche;

C) agire, a tutela delle imprese, tenendo in considerazione l'art. 2 lettera e) bis del Testo Concordato

del Decreto Legge 6/3/2014 n. 16.

A seguito di ciò si sono mossi i consiglieri comunali, anche perché in aperta campagna elettorale. Nel frattempo si è tenuta una conferenza dei capigruppo consiliari assieme ai rappresentanti della società incaricata per l'incasso dei tributi locali, la Engineering Spa. E' stata presentata richiesta di sospensione delle bollette Tari pari al saldo del servizio che negli ultimi anni si è più che raddoppiato anche a causa di una realtà falsata nei dati in possesso alla società di riscossione, banca dati sicuramente non aggiornata e che non tiene conto delle aziende cessate, di quelle di nuova creazione e possibilmente anche di quelle delocalizzate o ridimensionate. Nel frattempo c'è l'intesa tra le parti coinvolte (CNA - FENAPI - Soc. riscossione e Gruppi consiliari) di acquisire a breve dei questionari da far compilare alle aziende del territorio al fine di ottenere un quadro completo e una più equa ripartizione del centro di costo.



Contro la chiusura del punto nascite il Consiglio Comunale ha deliberato di ricorrere al Tar

## Lo ha deciso la Regione. A Licata è vietato nascere

**A** Licata, nell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso, essendosi registrati nel 2014 solo 416 parti, rispetto allo standard di 500 previsti, non potranno più nascere bambini. Lo ha deciso il governo regionale siciliano, nella persona dell'assessore regionale per la salute, Lucia Borsellino che, dopo il provvedimento di efficientamento della rete delle emergenze neonatali, ha dato il via ai provvedimenti attuativi della rete ospedaliera sui punti nascita non più previsti nella nuova rete varata lo scorso 23 gennaio. La stessa decisione è stata presa per i punti nascita degli ospedali di Paternò e Cefalù e della casa di cura Argento di Catania che non hanno raggiunto i 500 parti annui. Con questo provvedimento salgono a 18 i punti nascita pubblici e privati che dal 2012 ad oggi sono stati soppressi. Tra i primi provvedimenti attuativi della nuova rete, l'Assessore ha dato disposizioni, per il tramite dei dirigenti generali dei due dipartimenti, alle Aziende sanitarie sedi di punti nascita per i quali è prevista la dismissione nella nuova rete ospedaliera, di avviare gli ulteriori procedimenti di chiusura, con il mantenimento, nei presidi pubblici di interesse, della temporanea guardia attiva ostetrico-ginecologica h24 fino al completamento della dismissione. Le aziende dovranno provvedere altresì, a garantire la messa in sicurezza del percorso di assistenza alle future mamme, assicurando contemporaneamente le condizioni di recettività in sicurezza dei Punti Nascita che dovranno accogliere la maggiore domanda, nonché altre attività di supporto alle famiglie.

Questa decisione, frutto di una razionalizzazione basata soprattutto sulla necessità di fare risparmi, ha provocato a Licata una levata di scudi da parte di tutti i gruppi e movimenti politici presenti in Consiglio Comunale, da parte del commissario straordinario Maria Grazia Brandara e da parte della Presidente della locale sezione del Tribunale dei Diritti del Malato, Maria Grazia Cimino.

Peralto, come hanno fatto osservare in due distinte note il presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, e il commissario straordinario, Maria Grazia Brandara, la situazione di marginalità territoriale in cui oggi si trova Licata, con il crollo del viadotto Petrucci che ha raddoppiato i tempi di percorrenza per raggiungere il Nosocomio di Canicattì e le condizioni di pericolosità della SS 115 unica percorribile per raggiungere Agrigento o Gela, mette in serio pericolo le partorienti, senza trascurare il fatto che Licata, per motivi di opportunità, viene scelta dalle partorienti di tutto l'hinterland: Palma di Montechiaro,



Campobello di Licata, Ravanusa, Riesi, Niscemi, ecc. Per questi motivi i gruppi consiliari Noi, Forza Italia e Insieme per Licata hanno chiesto la convocazione di un Consiglio Comunale che riunitosi il 6 marzo non ha potuto proseguire nei lavori, mancando ben 16 consiglieri sui 30 che vi fanno parte. Assenze che giustamente hanno creato una serie di giustificate polemiche.

Riconvocato qualche giorno dopo, presenti 25 consiglieri sui 30 assegnati, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità, dopo un ampio ed articolato dibattito, due importanti documenti, uno relativo al punto nascita e l'altro riguardante lo stato della SS. 115. Con il primo documento che è un atto di indirizzo, il Consiglio Comunale ha impegnato il Commissario straordinario a: impugnare davanti al Tar il decreto assessoriale con il quale, nell'ambito del riordino e della razionalizzazione della rete dei punti nascite in Sicilia, è stata decisa la chiusura di 23 punti nascita, tra i quali quello di Licata; attivarsi a presentare una deroga al decreto n. 2 del dicembre 2011 stante le due condizioni oggettive di marginalità geografica e di trend assolutamente positivo registrato nel 2014; avanzare ai competenti organi istituzionali istanza di differimento della data di cessazione delle attività del punto nascita di Licata, prorogandola al 31.12.2017 nelle more che vengano ripristinati e migliorati i collegamenti viari con gli ospedali di Agrigento, Gela e Canicattì.

Inoltre, su iniziativa e proposta del Presidente Saverio Platamone, che ad inizio di seduta ha stigmatizzato il comportamento di quei consiglieri che con la loro assenza hanno fatto saltare la precedente seduta, il Consiglio Comunale ha approvato il testo di un documento condiviso, e già approvato dai Consigli Comunali di Palma di Montechiaro, Butera e Gela, avente per oggetto una richiesta, da avanzare all'ANAS, di interventi urgenti per il miglioramento della statale 115 nel tratto compreso tra Agrigento e Ragusa e della strada statale 123 che da Licata conduce a Canicattì.

Il documento, in considerazione della pericolosità delle strade di cui sopra dovuta alle disastrose condizioni in cui versano, tali da provocare anche diversi incidenti mortali, prevede anche una richiesta di intervento al Presidente della Regione.

Copia della deliberazione dovrà essere trasmessa ai direttori nazionale e regionale dell'ANAS, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri delle Infrastrutture e degli Interni, al Presidente della Regione, all'Assessore Regionale alle Infrastrutture e al Prefetto di Agrigento.

Da parte sua la Commissione consiliare Sanità, presieduta da Giuseppe Bonfissuto, che si era riunita in attesa delle determinazioni che il Consiglio Comunale avrebbe preso, aveva approvato, presente il commissario straordinario Brandara, la richiesta all'Assessore regionale alla sanità, Lucia Borsellino, di istituire un tavolo tecnico per discutere con la presenza del direttore generale dell'Asp 1 di Agrigento e del direttore sanitario del nosocomio licatese del futuro dell'ospedale di Licata, già fortemente depauperato di reparti importanti quali otorino laringoiatria e chirurgia vascolare, e, su proposta del consigliere Violetta Callea, la richiesta di una proroga del mantenimento del punto nascita almeno fino a quando saranno completamente messe in sicurezza tutte le strade di collegamento con i nosocomi più vicini e di invitare formalmente il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a Licata per rendersi effettivamente conto della marginalità geografica in cui si trova la nostra città; e, nel caso in cui la stessa fosse impossibilitata per impegni istituzionali, la commissione si è detta disponibile ad andare a Roma supportata da un dossier che dimostri la situazione di isolamento e di pericolo che quotidianamente si vive sulle nostre strade.

Il presidente del Consiglio Comunale, Platamone, in data 3 marzo ha inviato un'accurata e documentata lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendo il suo autorevole intervento per la positiva e celere soluzione del mantenimento punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, e la messa in sicurezza delle strade di collegamento con i comuni costieri e con quelli interni dell'hinterland.

A.C.

Depuratore di Contrada Ripellino

## Intervento decisivo di Cittadinanzattiva

**C**ittadinanzattiva, con il suo referente per l'Ambiente Tony Licata, per risolvere la precaria situazione del depuratore dei reflui di Contrada Ripellino, sta studiando col commissario straordinario Maria Grazia Brandara delle azioni condivise per tutelare il Comune e i suoi residenti. "Ci siamo incontrati con il commissario Brandara - ci ha dichiarato Tony Licata - per esporle quello che per noi è un problema che ci stiamo trascinando ormai da troppo tempo, quello legato al depuratore dei reflui cittadini. Quel depuratore da sempre è stato una spina nel fianco per la cittadinanza". I prossimi step saranno direzionati verso Palermo e Roma andando cioè a coinvolgere l'assessorato Regionale e il Ministero. Le richieste di Cittadinanzattiva saranno ben precise e mireranno ad ottenere il raggiungimento di risultati che, se centrati, potrebbero andare a rappresentare una svolta notevole nella gestione del servizio idrico integrato in città. "Abbiamo intrapreso un percorso - prosegue il referente di Cittadinanzattiva - per chiedere la sospensione del pagamento del canone di depurazione e il rimborso da quando non funziona. Per l'altro verso applicheremo quello che è previsto dal decreto legislativo 152 che dice che in questi casi c'è una trafila da fare per arrivare al Ministero dell'Ambiente. Se ci sono gli elementi che diciamo, noi chiederemo la rescissione del contratto tra l'Ato Idrico e il gestore del servizio idrico integrato".

PORTO

## AGGIUDICATI I LAVORI PER LE TORRI FARO

**I**l Genio civile di Agrigento ha comunicato le aggiudicazioni definitive delle gare relative ai lavori urgenti di ripristino dei corpi illuminanti delle torri faro e la messa in sicurezza degli impianti di illuminazione di Marianello e ai lavori di manutenzione ordinaria da espletare all'interno dell'area portuale. Per quanto concerne le torri faro, ad aggiudicarsi l'appalto è la ditta Soitek Srl con sede ad Agrigento. L'importo dei lavori a base d'asta soggetti al ribasso era di 144.741,51 euro su cui la ditta aggiudicataria ha applicato un ribasso del 5,10 per cento che ha determinato l'aggiudicazione per una cifra di 137.359,69 euro. A questi vanno aggiunti 40.934,30 euro per costi relativi alla manodopera e 4.153,98 euro per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso per un totale complessivo di 182.447,97 euro.

Il Genio civile di Agrigento ha assegnato anche i lavori di manutenzione ordinaria all'interno del porto. Il totale complessivo in questo caso è di 71.368,69 euro e ad aggiudicarsi l'appalto è stata la ditta Deg Srl di Mussomeli che ha presentato un ribasso del 5,6102 per cento sull'importo di gara a base d'asta di 58.628,76 euro.

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

## La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina

pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)  
Costo totale della spedizione in contrassegno  
Euro 23,70

### AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740

IBAN  
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: [castiglioneangelo@alice.it](mailto:castiglioneangelo@alice.it)



Approvato un ordine del giorno dei senatori Compagnone, D'Alì, Ruvolo e Scavone

## No del Senato al rilascio di nuove autorizzazioni per le perforazioni marittime

Il Senato in sede di esame del disegno di legge n. 1345 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", ha approvato all'inizio di questo mese un ordine del giorno proposto dai senatori Compagnone, D'Alì, Ruvolo e Scavone con il quale si impegna il Governo a non rilasciare a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione, stoccaggio di idrocarburi a mare e a non dare seguito ai procedimenti in corso di istruttoria ai sensi dell'art. 38 D.L. 133/2014; a sospendere ogni procedimento in itinere non conforme alle prescrizioni di cui alla direttiva 2013/30/UE e a ricondurlo nell'alveo delle previsioni della direttiva medesima.

Inoltre, nell'ambito dell'esame del DL 1345 "eco-reati", è stato approvato un loro emendamento che vieta penalmente l'utilizzo della tecnica dell' "air gun" per l'ispezione dei fondali marini. Si tratta di un sistema di ispezione dei fondali marini, per capire cosa contiene il sottosuolo realizzata mediante degli spari fortissimi e continui, ogni 5 o dieci minuti, di aria compressa che mandano onde riflesse da cui estrarre dati sulla composizione del sottosuolo. Spesso, però, questi spari sono dannosi al pescato, perché possono causare lesioni ai pesci, e soprattutto la perdita dell'udito. E ciò è molto grave perché molte specie ittiche dipendono dal senso dell'udito per orientarsi, per accoppiarsi e per



trovare cibo.

Nell'ordine del giorno si legge in particolare: "premesso che il 18 luglio 2013 è entrata in vigore la Direttiva sul rafforzamento delle condizioni di sicurezza ambientale delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, preceduta dalla Comunicazione della Commissione UE "Affrontare la sicurezza delle attività petrolifere off shore" ("Facing the challenge of the safety of offshore oil and gas activities" del 12 ottobre 2010 - COM (2010); che la direttiva è stata recepita dal Parlamento italiano con L. 7 ottobre 2014, n. 154 ("Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre"); che non è stato ancora emanato il relativo decreto delegato da parte del Governo, che avrà tempo sino al termine ultimo fissato dalla stessa direttiva al 19 luglio 2015; che il mancato completo

recepimento della Direttiva de qua, comporta l'esposizione dell'Italia all'apertura di una procedura di infrazione; che nel frattempo il recente art. 38 del d.l. n. 133/14 conv. dalla l. n. 164/14 (c.d. "Sblocca Italia), precisa che "le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9, sono svolte a seguito del rilascio di un titolo concessorio unico, contrariamente a quanto previsto dalla direttiva 2013/30/UE che contempla, invece, una serie diversificata di vincoli e garanzie ...."

Il Presidente del Consiglio comunale, Saverio Platamone, certo che la battaglia non è ancora del tutto conclusa, ha accolto, con piena soddisfazione, tale notizia perché tale ordine del giorno, se sarà rispettato dal Governo, recepisce pienamente le istanze da lui portate avanti con il sostegno incondizionato di tutto quanto il Consiglio comunale e dell'esecutivo, dell'Anci Sicilia e di diversi altri comuni ed organizzazioni ambientaliste, con le quali abbiamo lavorato fianco a fianco per lunghi mesi. "Il nostro mare - ha detto Platamone -, per tutte le ragioni che abbiamo già avuto modo di spiegare più volte, va assolutamente difeso da ogni forma di attacco che ne possa stravolgere le caratteristiche e le funzioni"

Nella foto: il presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone

### STRADA STATALE 626

## L'Anas assicura interventi immediati

L'Anas ha già avviato "la progettazione degli interventi di risanamento strutturale del viadotto Petrulla e di ricostruzione della campata 10".

Una comunicazione ufficiale in tal senso è giunta il 2 marzo scorso al Presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, con una nota a firma del Presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, in risposta alla lettera che il massimo esponente del civico consesso gli aveva inviato il 9 gennaio scorso.

Tra l'altro, Ciucci, con la suddetta lette-

ra, che per conoscenza è stata inviata ai Ministri delle Infrastrutture e Trasporti, Lupi, e dell'Interno Alfano, al Presidente della Regione Crocetta, all'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Pizzo, al Commissario Straordinario del nostro Comune, Maria Grazia Brandara ed ai sindaci dei Comuni di Canicattì, Campobello di Licata e Ravanusa, precisa che i lavori di cui sopra saranno finanziati con fondi assegnati dalla legge di stabilità 2014 al "Programma di manutenzione straordinaria di ponti, gallerie e interven-

ti mirati alla sicurezza del piano viabile", e che la pubblicazione del bando di gara per l'appalto degli stessi è entro la fine del mese di marzo.

Inoltre, il presidente dell'Anas, aggiunge che "Al fine di limitare i disagi alla popolazione, con crono programma stringente - si legge testualmente nella missiva ANAS ha avviato tutte le attività volte all'individuazione dei percorsi alternativi, alla predisposizione e realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria volti ad innalzare gli standard qualitativi della strada statale 123, alla progettazione e al finanziamento del citato intervento di ricostruzione.

"Prendo atto di quanto comunicatomi dal Presidente dell'Anas, - ha dichiarato Platamone - al quale ho di recente scritto nuovamente a seguito del grave incidente stradale accaduto il 16 febbraio scorso nei pressi di Poggio di Guardia dove hanno perso la vita due nostri giovani concittadini anche a causa delle pessime condizioni della statale 115. E considerata la precarietà della situazione in cui versa il nostro sistema viario, appare incomprensibile la preannunciata chiusura del punto nascita dell'ospedale di Licata, da parte dell'Assessorato alla Salute, che costringerà le nostre puerpere ad emigrare verso altri nosocomi della zona, con tutti i rischi che ciò comporta, assicuro che è mia ferma intenzione intervenire presso l'Anas e le altre istituzioni competenti perché, nel più breve tempo possibile realizzino tutte quelle opere necessarie a ridare sicurezza a quanti ogni giorno attraversano le nostre strade statali".

IL LIONS CLUB SCRIVE AI SINDACI DI LICATA E PALMA DI MONTECHIARO

## INTERVENTI URGENTI PER MIGLIORARE LA VIABILITÀ DELLA SS. 115

Il prof. Calogero Castellino, presidente del Comitato "Viabilità e trasporti" del Lions Club di Licata, presieduta dalla dott.ssa Marina Barbera, ha inviato lo scorso 11 febbraio 2015 ai presidenti del Consiglio Comunale e ai sindaci dei Comuni di Licata e Palma di Montechiaro una lettera chiedendo che vengano convocati i rispettivi Consigli Comunali per deliberare un O.d.G sulle disastrose condizioni della strada statale 115. Ecco il testo della lettera del prof. Castellino:

"Il Lions Club di Licata tramite un apposito comitato sulla "Viabilità" è intervenuto reiterate volte sugli organi periferici dell'ANAS per denunciare le disastrose condizioni della S.S.115 tratto Agrigento-Palma-Licata-Gela-Ragusa. Nel suddetto tratto di strada da anni il manto bituminoso è sconnesso, pieno di buche ed avvallamenti con grave pregiudizio per l'incolumità degli utenti.

Lo scorso anno la Direzione Regionale ANAS ha risposto alle nostre sollecitazioni enumerando un vasto programma di lavori straordinari a lungo termine, nel frattempo nulla è stato fatto per migliorare la viabilità attraverso lavori di manutenzione ordinaria: nuovo manto bituminoso e segnaletica orizzontale e verticale, lavori che possono realizzarsi senza lungaggini amministrative. L'unica novità è il fiorire di una aberrante segnaletica che obbliga a mantenere un'andatura di 30-40-70 Km/ora con totale divieto di sorpasso, anche in rettilineo.

Tale situazione provoca pericolo e gravi ritardi per la circolazione di merci e persone, mettendo in ginocchio la già precaria economia di tutto il centro sud della Sicilia, la S.S. 115 è l'unico collegamento tra quattro province, peraltro senza autostrade e senza ferrovie.

Il Lions Club Licata attraverso questo Comitato da più di tre anni sollecita l'ANAS a provvedere almeno alla manutenzione ordinaria della strada S.S. 115 ma fino ad ora niente è stato fatto per cui è necessario che i Consigli Comunali delle nostre due città denuncino le inadempienze e le manchevolezze dell'ANAS attraverso la riunione dei propri organi Consiliari al fine di deliberare un O.d.G atto a sollecitare il Presidente dell'ANAS ed il Ministro dei Trasporti a rendere praticabile l'unica strada di collegamento con la provincia di Agrigento e l'aeroporto di Comiso.

Riteniamo opportuno richiedere un incontro di una delegazione con il Presidente dell'ANAS Pietro Ciucci, al fine di denunciare le gravi manchevolezze che opprimono la viabilità della nostra Provincia."

Vogliamo ricordare che le particolari condizioni meteorologiche di quest'anno e le intense piogge che hanno colpito pesantemente soprattutto la fascia meridionale della Sicilia hanno ulteriormente deteriorato il manto stradale, diventato scivoloso per la gran quantità di terriccio e fango che ha invaso letteralmente vastissimi tratti della carreggiata al punto da provocare negli ultimi mesi vari incidenti mortali nel tratto Licata-Gela.

Il Lions Club di Licata non intende demordere tant'è che il Prof. Castellino quest'anno ha invitato i Consigli Comunali delle città che usufruiscono della SS.115 e cioè Palma, Licata, Gela, Ragusa, a deliberare un incontro delle Autorità Comunali interessate insieme al Lions Club di Licata con il Presidente dell'Anas Pietro Ciucci per reclamare il diritto per gli abitanti di queste città ad avere strade sicure e denunciare le gravi inadempienze dell'ANAS.

Il Lions Club di Licata perché questo problema venga portato a giusta soluzione e per dire basta agli incidenti e alle morti che ogni anno avvengono su questo tratto stradale da terzo mondo, chiede anche il sostegno di tutte le associazioni e di tutte le istituzioni.

Nicola La Perna

### EOLICO OFF SHORE

## Il Commissario Brandara ha chiesto al Ministero dell'Ambiente di essere audita

Con una nota indirizzata ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle infrastrutture e trasporti, il Commissario Straordinario Maria Grazia Brandara, ha chiesto di essere auditata presso la Commissione Via/Vas per presentare un'opposizione alla richiesta di esclusione a procedura Via del progetto eolico off shore presentato dalla Mediterranea Wind off shore da realizzare nel Golfo di Gela.

Il Commissario, su incarico dei soggetti facenti parte del coordinamento No Peos, composto dai Comuni di Licata, Agrigento, Palma di Montechiaro, Butera e Gela, dai liberi consorzi dei comuni di Caltanissetta e Agrigento e dai comitati civici "Difendi Licata No Peos", "No Peos Butera" e "Difesa del Golfo di Gela", ha chiesto di essere ricevuto unitamente al Presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone e al Presidente del Comitato Difendi Licata No Peos, Salvatore Licata.

Inoltre, in considerazione del fatto che il progetto di cui sopra dovrà essere sottoposto a parere di assoggettabilità o meno di una variante, il Comune ha chiesto di essere ricevuto prima che venga dato riscontro a tale adempimento.

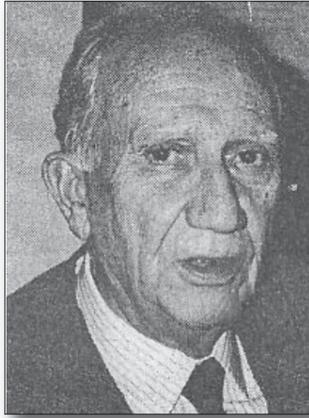
**Sostieni l'attività de  
La Vedetta**  
al servizio della città dal 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando **25.00 Euro** sul conto postale  
IBAN  
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740  
intestato a  
Associazione Culturale Ignazio Spina



**UN GIALLO ANCORA IRRISOLTO - Si parlò di suicidio, ma anche di omicidio, rapina e furto. L'autorità portuale, ritenuta non responsabile, venne esonerata dal giudice dal risarcimento dei danni ai familiari**

## Venti anni fa nel porto di Genova la morte del notaio licatese Onofrio Restivo

**I**l 10 novembre 1995 il notaio Onofrio Restivo, 74 anni, licatese, morì nelle acque del porto di Genova dove con la sua BMW, nera e nuova di zecca, si doveva imbarcare sul traghetto Majestic della compagnia di navigazione Grimaldi diretto a Palermo per incontrarsi con Elvira Sellerio per la pubblicazione di un suo libro e sicuramente per fare, come era solito, una capatina a Licata dove era nato nel 1921 da genitori palermitani, pare docenti nelle scuole della nostra città. Ma Restivo, da poco in quiescenza e assai noto a Pavia, sua nuova patria, dove era arrivato nel 1952 e dove aveva ricoperto la carica di vicesindaco e assessore eletto nella lista del Pli e, negli anni sessanta, quella di presidente del Politecnico, su quella nave non salì mai. Restivo sparì in un nulla e con lui la sua auto. Gli inquirenti non avevano escluso inizialmente l'ipotesi del suicidio, subito e seccamente smentita dai familiari che precisarono che il papà se era un buon aviatore non era invece un buon autista, pensando quindi all'ipo-



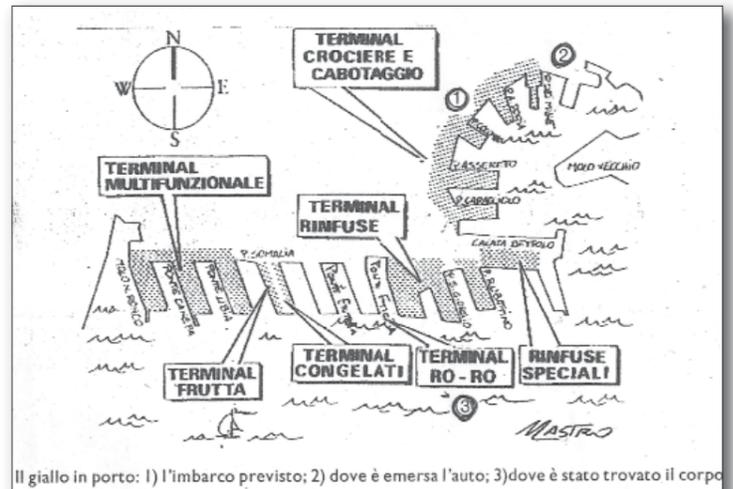
tesi dell'incidente in considerazione che quella sera a Genova c'era una forte bufera e una scarsa visibilità. In ogni caso si sapeva che si era portata dietro la sua pistola a tamburo, regolarmente denunciata e detenuta solo per difesa personale, ed una consistente somma di danaro, 2 milioni in contanti. Il suo corpo fu trovato dopo nove giorni, il 19 novembre, molto lontano dal punto d'imbarco e non venne ritrovata la sua pistola e la grossa somma di danaro, fatta eccezione dei soldi che teneva nel portafogli nella tasca dei calzoni, 52 mila lire, e dei documenti personali,

unitamente alla tessera della Massoneria, di quella che agisce alla luce del sole e che mai aveva interferito ne con la sua professione di notaio ne con la sua attività politica. Il corpo del notaio era stato visto galleggiare da un pescatore verso il tramonto nei pressi della diga foranea.

Gli accertamenti compiuti il 21 novembre sui reperti prelevati nel corso dell'autopsia dai medici legali incaricati dalla famiglia, i proff. Fonari e Danesino, fecero dedurre che il notaio non fosse morto per annegamento e che la ferita all'arcata sopraccigliare fosse stata prodotta sicuramente quando Restivo era ancora vivo. Inoltre, il telefonino che era solito tenere sul ripiano dell'auto mentre guidava, gli venne ritrovato nel taschino dei pantaloni. Indizi che spinsero a pensare che Restivo non fosse in auto nel momento in cui cadde in acqua e che il decesso fosse dovuto a cause violente.

I parenti, non volendosi rassegnare e volendo evitare che la pratica sulla morte del loro familiare venisse archiviata dagli inquirenti che indagavano per le ipotesi iniziali di suicidio, incidente, omicidio, presentarono il 16 febbraio 1996 alla Procura del capoluogo ligure una denuncia contro ignoti per omicidio, rapina, furto di danaro, pistola, computer e altri oggetti personali del notaio e della Bmw nera. Peraltro la tesi dell'incidente, secondo cui il notaio sarebbe caduto in acqua con l'auto per un'errata manovra sulla banchina, allora appariva assai debole. Troppe circostanze, invece, facevano pensare che le cose fossero andate diversamente. La famiglia contemporaneamente chiese ed ottenne dal magistrato inquirente, il dott. Mario Tuttobene, di far intervenire i mezzi speciali della Marina per continuare le ricerche per individuare e recuperare l'auto. Soluzione condivisa dagli inquirenti, convinti che il ritrovamento della Bmw nera fosse la vera chiave di volta del giallo, in grado di dare la risposta, forse decisiva, all'interrogativo ancora aperto a quattro mesi dalla morte di Restivo: disgrazia o morte violenta. Ma finché le due ipotesi restavano equivalenti, le indagini seguirono ogni traccia, anche quelle telefoniche e sull'ultima e lunga telefonata gli inquirenti cercarono di fare luce.

Il 2 maggio, poco dopo mezzogiorno, venne individuata da parte dei sommozzatori della Capitaneria di Porto, che stavano lavorando per altre finalità, la Bmw di Restivo nel porto a dieci metri di profondità, nei pressi della testata del Ponte dei Mille, la banchina di attracco delle navi da crociera più grosse e alle 18,45 venne recuperata alla presenza



Il giallo in porto: 1) l'imbarco previsto; 2) dove è emersa l'auto; 3) dove è stato trovato il corpo

dei familiari dai sommozzatori dei VV. FF. Il corpo del notaio era stato, invece, ritrovato nei pressi della diga foranea a centinaia di metri di distanza dal luogo in cui la vettura era stata individuata. Il punto è piuttosto distante anche dalla banchina dei traghetti della Grimaldi, dove Restivo avrebbe dovuto imbarcarsi per la Sicilia. All'interno della vettura sono stati recuperati la pistola e gli altri effetti personali del notaio che si pensavano spariti o rubati insieme all'auto. La Bmw venne trovata con la 4ª marcia innestata e con il finestrino del lato guida aperto.

Secondo i figli, a questo punto l'ipotesi dell'incidente sembrava fosse quella più accreditata, ma chiaramente vollero che le indagini proseguissero fino a far luce su ogni circostanza, riservandosi di far esaminare a periti di parte le relazioni dei VV.FF. che recuperarono l'auto e della polizia scientifica. La figlia Ilaria Restivo non credette che suo padre avesse la quarta marcia innestata perché procedeva lentamente. Suo padre non era un pazzo e non sarebbe mai andato forte in un punto del porto dove, al massimo, si può viaggiare in seconda marcia. E in, ogni caso, se dalla perizia fosse rimasto anche qualche dubbio residuo, la famiglia si sarebbe opposta all'archiviazione del caso. L'inchiesta proseguì, ma venne archiviata nell'aprile 2003, consolidata la convinzione che il notaio fosse stato vittima solo di un incidente.

La moglie e i tre figli di Restivo citarono allora in giudizio per danni l'Autorità Portuale e la Stazione Marittima di Genova sostenendo che la scarsa illuminazione della banchina e l'assenza di delimitazioni in «jersey», di barriere di contenimento e di adeguate segnalazioni di fine banchina avevano provocato la morte del loro congiunto, ma il giudice Roberto Braccialini all'inizio del mese di ottobre 2003 respinse la domanda risarcitoria di quattro miliardi di vecchie lire ritenendo non responsabili l'Autorità Portuale e la Stazione Marittima di Genova le quali, costituendosi in giudizio per chiedere il rigetto della domanda,

fecero presente che le indagini per omicidio volontario o colposo intraprese dalla Procura dopo il recupero sia del cadavere che dell'auto non avevano confermato alcuna responsabilità degli uffici tecnici dei due enti. Il giudice Braccialini sottolineò che non è noto quando e come è stato determinato il decesso di Restivo: è stato trovato morto in un'area portuale piuttosto lontana da tutti i possibili punti di imbarco dei traghetti per la Sicilia e dallo stesso Ponte dei Mille e ritenne singolari le condizioni in cui si è presentata la vettura con marcia innestata, chiavi inserite e finestrino anteriore sinistro aperto. Queste circostanze, sottolineò Braccialini, hanno portato gli stessi congiunti a sottoporre agli inquirenti una prima ipotesi di omicidio volontario. Ricordò anche che il perito dottor Bistarini aggiunse incertezza sul rapporto tra presenza di acqua nei polmoni e decesso non potendo escludere che la sommersione sia stata successiva alla morte e non la causa.

Secondo il giudice, dunque, non si conosce l'esatta data e causa della morte e non si ha la certezza del preciso punto in cui la Bmw si è inabissata. Riferendosi alla mancanza di protezione laterale sulla banchina il giudice Braccialini affermò che trattandosi di area che solo in specifiche e limitate porzioni è destinata all'imbarco degli autoveicoli non si può pretendere che ogni banchina sia delimitata con muretti in «jersey» perché questo renderebbe difficoltose le manovre di attracco delle navi ed i rifornimenti a terra. «A fronte di obblighi precauzionali - sostenne il giudice - che, nella specie vanno adottati e diversificati in funzione della specifica destinazione della banchina portuale, va specificato che in questo caso non si sa a quale eventuale omissione collegare la caduta in mare della vettura del notaio Restivo, poiché non si conosce la dinamica dell'evento».

**Nelle immagini: il notaio Onofrio Restivo e la mappa dei luoghi della tragedia**

### LUTTO IN CASA SIGNORA - AVARELLO

#### E' MORTO AD HAMILTON (USA) CAMILLO SALVATORE SIGNORA

**I**l 24 gennaio 2015 è scomparso ad Hamilton (Usa), all'età di 86 anni, Camillo "Tony" Salvatore Signora, figlio di Giacomo Signora e di Domenica Saito. Lo annunciano i suoi quattro figli Richard, Diana, Robert e Linda, i suoi sette nipoti e la cugina Rosalba con Carmelo Avarello. Tony era nato a Filadelfia il 30 giugno 1928. Da bambino, si trasferisce a Licata, in Sicilia, e poi a Palermo. All'età di 24, è stato reclutato nella US Army. Ha viaggiato in troopship per tre settimane, è arrivato a New York e in seguito trasferito a Fort Dix, NJ, per la formazione di base. A 24 anni si è arruolato nell'esercito (Us Army). Giunto a New York raggiunge Fort Dix per l'addestramento. Ogni fine settimana si recava a Filadelfia in biblioteca per apprendere la lingua inglese. Mentre prestava servizio durante la guerra di Corea riceve il suo GED, insieme ai crediti di contabilità. In seguito si diploma all'Istituto Industriale di Arte di Trenton e viene assunto come impiegato civile a Fort Dix al servizio del Dipartimento sugli aiuti alla formazione dove lavora per 30 anni come grafico-artista. Nel 1984 riceve dal Comandante Magg. Gen. Thomas Kelly l'incarico di eseguire una copia in legno della statua dell'Arma che attualmente è in mostra presso il Centro Comando a McGuire-Fort Diz. Tony, che aveva sposato Marie Sacco, era famoso per i costumi che creava a casa propria per la festa di Halloween e per questo ricevette numerosi premi anche in viaggi. Faceva parte di numerose associazioni. I funerali si sono celebrati ad Hamilton ed è stato sepolto al Greenwood Cimitero Veterans Mausoleo.



Camillo Signora ritratto accanto alla statua di legno da lui realizzata



Rinnovo organi URAS Federalberghi Sicilia

## Salvatore Russo Consigliere Regionale

Con il rinnovo delle cariche Uras Federalberghi Sicilia, il riconfermato Presidente Dott. Nico Torrisi ha voluto dare un segnale positivo di estrema considerazione del comparto turistico licatese, nominando consigliere il Dott. Salvatore Russo titolare dell'Hotel Al Faro.



“Con la presenza di un nuovo e funzionale porto turistico, e di importanti strutture turistiche quali il Serenus Village, Licata oggi rappresenta una destinazione di considerevole prospettiva.

La scelta di cooptare in consiglio Uras Federalberghi Sicilia del Dott. Salvatore Russo è la personale scelta della categoria di rendere partecipe il territorio licatese sulle future scelte turistiche dell'intera isola - questo l'augurio del Presidente Torrisi.”

“La scelta del Dott. Salvatore Russo come consigliere Uras Federalberghi Sicilia è la dimostrazione che facendo gruppo si raggiungono importanti risultati non soltanto per Licata ma per l'intera Provincia di Agrigento. - Il commento di Francesco Picarella Presidente Federalberghi Agrigento.

Federalberghi Agrigento oggi insieme a Salvatore Russo consta di ben 5 rappresentanti negli organi regionali, risultati impensabili all'inizio di questa presidenza”.

Nella foto Salvatore Russo

Per il museo archeologico, ancora chiuso, si aspettano quelli di “Striscia la notizia” per infrangere il muro del silenzio della Soprintendenza di Agrigento

## Il Comune ha dato il via per la creazione del museo del mare

Allo scopo di conservare e valorizzare il sempre più ricco patrimonio archeologico rinvenuto nel mare di Licata, ed a seguito di quanto concordato con il prof. Sebastiano Tusa della Soprintendenza del Mare di Palermo, il Commissario Straordinario Brandara con direttiva n° 15, indirizzata ai dirigenti dei Dipartimenti Servizi Sociali e Demografici, Servizi Finanziari e Affari Generali, ha disposto l'avvio delle procedure per l'allestimento di un Museo del Mare all'interno del Chiostro di Sant'Angelo che da alcuni anni, da quanto con successo è stata avviata la ricerca sottomarina, ha ospitato la esposizione dei molti e rari reperti portati in superficie. L'iniziativa è stata possibile grazie al fatto che tra l'Amministrazione Comunale e la suddetta Soprintendenza è stato sancito il formale passaggio, in consegna temporanea, al Comune di Licata dei reperti archeologici, peraltro già custoditi all'interno del Chiostro di Sant'Angelo, rinvenuti nel mare licatese con la collaborazione dell'Associazione Finziade di Licata, presieduta dal dott. Fabio Amato. Oltre alla disponibilità del locale, l'Amministrazione comunale dovrà provvedere alla realizzazione degli allestimenti espositivi, di installazioni multimediali per la proiezione di filmati storici, di angoli per l'esposizione delle immagini fotografiche, di pannelli didattici e di quanto altro necessario per la fruizione della struttura. “L'obiettivo che si intende raggiungere con la creazione di un Museo del Mare nella nostra città - ha spiegato il commissario Brandara - è quello non solo di valorizzare e custodire il ricco patrimonio archeologico, testimonianza della ricca e prestigiosa storia di Licata, ma anche di aggiungere un ulteriore elemento alle già diverse potenzialità esistenti per incrementare sempre più l'offerta e la presenza turistica a Licata”.

Non si può non plaudire all'iniziativa. Ma



ci auguriamo che non si tratti di solo annuncio, in considerazione del fatto che l'arredo di un museo, per quanto ancora in erbe, richiede un adeguato finanziamento di somme, di cui al momento non ci pare che il Comune largheggi tanto. Tuttavia speriamo che uno sforzo finanziario in questa direzione si possa davvero fare così si va anche a valorizzare un contenitore architettonico della monumentale piazza Sant'Angelo, attiguo o dirimpetto al museo archeologico che ancora e immotivatamente, nonostante gli impegni plateali della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, resta chiuso. Per l'ampliamento e la ristrutturazione di questa importante struttura museale, seconda dopo il museo archeologico regionale di Agrigento per la sua ricchezza e varietà di reperti, sono stati spesi ben 500 mila euro provenienti dal Por Sicilia 2000-2006. I lavori sono stati completati nel 2012, i nuovi arredi per una più moderna sistemazione museale sono stati da qualche anno consegnati, ma nelle vetrine sono stati collocati ancora pochi reperti e ciò nonostante i continui annunci di una imminente riapertura del museo da parte della Soprintendenza. La primavera è ormai pros-

sima, ma non c'è alcun segno di novità all'orizzonte, ne tantomeno ce ne sarà per la prossima stagione estiva quando Licata si riempirà di turisti e visitatori. Un danno di immagine non di poco conto. E la Soprintendenza con burocratica arroganza e autosufficienza, come se il bene culturale licatese gli appartenesse, senza badare all'interesse collettivo, ha scelto la via del silenzio e di non rispondere alle

varie sollecitazioni provenienti da più parti e dalla stampa quotidiana. L'ultimo in ordine di tempo ad occuparsene è stato “Il Fatto Quotidiano” del 18 febbraio scorso con un articolo di Manlio Lilli dal titolo “Il museo restaurato e mai aperto”. Ma qualcuno, localmente, si sta muovendo, al fine di dare uno scossone agli archeologi burocrati di Agrigento, per far arrivare a Licata sia quelli di “Striscia la notizia”, sia quelli de “Le iene” e sbattere in prima pagina sulle tv nazionali il museo “chiuso” di Licata. E' ora di dire basta e ci stupisce come il Commissario Straordinario, Brandara, che non perda occasione per dire la sua ed avere visibilità sui media, non abbia convocato a Licata i vertici della Soprintendenza per avere conto dello stato dei lavori e pretendere una data certa dentro la quale il museo dovrà essere riaperto e soprattutto dovrà ospitare il prezioso tesoro della Signora, patrimonio storico della città di Licata, fatto di ori e di centinaia di denari d'argento di epoca romana.

Nella foto: l'esposizione al chiostro Sant'Angelo di reperti recuperati nel mare di Licata

## ASPETTANDO GODOT E IL SALAVATAGGIO DEL POLO UNIVERSITARIO DI AGRIGENTO

L'ennesima mannaia è crollata sulla già martoriata testa della provincia di Agrigento gli ultimi giorni di febbraio. Diversi comunicati stampa riportavano perentori l'ultimatum su una situazione che già si respirava grave nell'aria da almeno due mesi: “Entro lunedì occorrono i fondi o il Polo Universitario della provincia sarà messo in liquidazione”.

Il Polo Universitario della provincia di Agrigento è stato istituito nel 1994 e sovvenzionato mediante un consorzio di Enti denominato CUPA, tra questi l'ex Provincia di Agrigento e la Camera di Commercio. L'ex Provincia, tuttavia, si è ritrovata nel tempo a non disporre più delle risorse finanziarie necessarie per pagare (in un'unica soluzione) la propria quota sociale. I previsti 774.000 euro necessari per il 2014, difatti, sono apparsi immediatamente come una cifra impossibile da garantire al Cupai e, conseguentemente, ciò ha provocato un ammanco di 274.000 euro. Durante una riunione informale tra i rappresentanti di Vivere Polo Agrigento, Run, la professoressa Maria Immordino, presidente del CUPA, ed alcuni membri del consorzio, è trapelata la notizia dell'ultimatum intimato dai revisori dei conti del Libero Consorzio di Agrigento, i quali hanno chiesto perentoriamente che entro il 27 febbraio venissero trovate le risorse necessarie per il mantenimento della struttura o il Consiglio di amministrazione del CUPA sarebbe stato costretto a mettere in liquidazione il Consorzio.

Già il 2 febbraio durante un'Assemblea Generale organizzata dalle stesse associazioni universitarie presso l'Aula Livatino del Polo, l'assessore Lo Bello aveva annunciato la possibilità da parte della Regione di autorizzare la



Provincia di Agrigento a sfiorare il patto di stabilità per utilizzare i disavanzi di gestione attualmente non investibili per il finanziamento del CUPA, facendosi carico personalmente dell'impegno da parte della Regione e del Presidente Rosario Crocetta di un finanziamento triennale atto al sostentamento dell'Università agrigentina. Il Presidente, infatti, attuando una soluzione tampone, avrebbe predisposto una nota attraverso la quale il Libero Consorzio sarebbe risultato salvo dalla prospettiva di tagli “orizzontali”, ritrattando dunque la precedente uscita dall'assemblea dei soci. Tale alternativa momentanea, tuttavia, non salverebbe l'ex provincia dalla situazione di potenziale rischio dissesto conseguente alla diminuzione per il 2015 dei contributi alla spesa corrente da parte del Governo nazionale.

Le promesse disattese e le ingiunzioni di chiusura hanno spinto i giovani studenti agrigentini ad esprimere il loro dissenso organizzando una straordinaria manifestazione indetta il 5 marzo che ha coinvolto persino il Cardinale Montenegro, in testa al corteo per esprimere sincera solidarietà agli studenti. I

ragazzi, noi ragazzi, ci siamo fatti portavoce di un malcontento inaccettabile, figlio di una precarietà che ci ingloba e ci vede protagonisti già da studenti, ancor prima che da giovani laureati. È stata scandita a gran voce tra cori, slogan e striscioni, la mancanza di serenità degli studenti nella prospettiva di una chiusura imminente e il loro malcontento per aver visto sfumare già in corso d'opera il percorso iniziato.

Il Corso di Laurea di Ingegneria, difatti, è stato il primo ad essere colpito dalla scure della mancanza di fondi. In un tacito assenso generale che non ha conosciuto la dovuta e opportuna eco mediatica, Ingegneria Gestionale ed Informatica è stata messa in liquidazione, trasferendo il primo ed il secondo anno della facoltà nella sede centrale di Palermo e garantendo unicamente per l'anno accademico 2014/2015, presso la sede di Agrigento, i corsi del terzo anno. Anche in questo caso, le motivazioni fornite riguardano l'infruttuoso rapporto tra le spese sostenute per il mantenimento del Corso di Laurea e lo scarso riscontro avuto per il numero esiguo di studenti. Da studentessa di Ingegneria che si è ritrovata impantanata in

una situazione di assoluto e confuso limbo, tra corsi ad Agrigento ed esami a Palermo, senza una vera e propria sede in cui identificarsi, mi domando se sia così poco conveniente puntare su un settore che, a detta di qualunque statistica, consente immediati sbocchi occupazionali e garantisce una classe di futuri professionisti.

È opportuno sottolineare l'adesione alla mobilitazione da parte di altri comuni della provincia come Palma di Montechiaro e Campobello di Licata, attraverso la richiesta di un tavolo di concertazione con i sindaci degli altri comuni per costituire un gruppo coordinato di Enti Locali che possano affiancarsi agli enti che ad oggi fanno parte del Cupa e che vi partecipano con una quota irrisoria di 5.000 euro annui.

In questa sommossa generale è rimasto inascoltato l'appello rivolto direttamente al Ministro Alfano, agrigentino che più volte ha celebrato come centro d'eccellenza la struttura del Polo Universitario. L'ultima sua comparsa presso l'Università risale a dicembre, quando è stata intitolata un'aula al giudice Livatino. Le piante ornamentali disposte per l'occasione e prontamente rimosse una volta conclusa la cerimonia, furono il paradossale simbolo dell'interesse puramente propagandistico e di facciata nei confronti del Polo agrigentino da parte dei suoi illustri e potenti concittadini. In un'epoca di hashtag, slogan ad effetto e speranze fumose, è di vitale importanza non perdere mai di vista la sostanza delle cose. Ed in questo gli studenti del Polo stanno dimostrando un talento straordinario.

Ilaria Coppolino

Nella foto: Un momento della protesta degli studenti



## DONNE PER LE DONNE

## Donna Eleonora Di Mora

di Ester Rizzo

Fu la prima e unica donna Viceré di Spagna in Sicilia nel 1677. Incerta è la sua data di nascita che viene collocata intorno all'anno 1642. Non si trova traccia di lei nelle "Cronologie dei Viceré di Spagna", dove c'è un vuoto di 28 giorni, ma nel "Dizionario delle figure delle istituzioni e dei costumi della Sicilia storica" e nel terzo volume della "Storia cronologica dei Viceré" troviamo il suo nome ed i suoi provvedimenti.

Fu destituita dopo solo 28 giorni in quanto non poteva assumere l'autorità di Legato Papale (titolo indivisibile da quello di Viceré), a causa del suo sesso femminile. Per disposizione testamentaria succedette, nella carica, al marito Angel de Guzmán, marchese di Castel Rodrigo, diventando così Viceré di Sicilia. Come si racconta, tutti pensavano che Eleonora, essendo donna, avesse un carattere debole e quindi facilmente manovrabile dai potenti di turno che aspiravano ad arricchirsi a spese del popolo. Ma così non fu.

Eleonora fu una donna dalle doti



politiche e umanitarie estremamente eccellenti. "Fece cose più e meglio degli altri Viceré", pur avendo contro funzionari e cortigiani corrotti. Una femminista ante litteram: ripristinò il "conservatorio per le Vergini pericolanti", che era stato prima chiuso per mancanza di fondi. Le "Vergini pericolanti" erano ragazze, appartenenti ai ceti più poveri, che erano rimaste orfane e, quindi, correvano più delle altre il pericolo di cadere nel baratro della prostituzione. Per evitare ciò veniva loro dato un sussidio di sostentamento tramite questo Conservatorio.

Successivamente Eleonora ricostituì il "conservatorio delle Ripentite" con

l'intento di salvaguardare le ex-prostitute che venivano così aiutate a cambiare vita ed istituì una Dote Regia per le ragazze povere che desideravano sposarsi. A lei si devono, inoltre, la riduzione delle tasse per chi aveva una famiglia numerosa, la legge per abbassare il prezzo del pane, la creazione del Magistrato del Commercio che riuniva le 72 maestranze palermitane. Praticamente in un tempo brevissimo questa donna Viceré apportò migliorie notevoli a beneficio della popolazione.

Lasciata Palermo, si risposò nel 1679 e da questo secondo matrimonio nacque un figlio che, però, morì prematuramente. Di conseguenza, Donna Eleonora non lasciò alcun erede. Morì a Madrid il primo gennaio 1707.

Lo scrittore Andrea Camilleri ha scritto un romanzo, "La rivoluzione della luna", unendo la storia documentata all'invenzione narrativa, su questa donna Viceré che governò l'isola per 28 giorni "come il ciclo della luna, pianeta femminile per eccellenza".

Nella foto: il ritratto di donna Eleonora Di Mora

## IL SALSO

di Maria Pia Arena

E' dolce  
quando sgorga trasparente  
improvviso argentino tintinnante

Allegro  
si fa strada  
tra monti e valli  
spesso quieto  
a volte impetuoso

Come una vena pulsante  
alla ricerca di quell'abbraccio  
in cui tutto si fonde  
s'inabissa d'un tratto  
e scompare  
riaffiora più avanti  
dopo aver trascinato con se  
il sale della terra

Ha visto  
da sempre  
le albe primordiali  
i fuochi dei tramonti  
mentre anse tortuose  
cercano di frenare  
la sua corsa

In vista dell'elemento  
in cui si tufferà  
si accorge  
sorpreso  
che è più salato di lui.

## SALUTE - In Sicilia i tumori rappresentano la seconda causa di morte

## Epidemiologia dei tumori maligni in Sicilia

di Giovanni Peritore

Secondo i dati acquisiti presso Osservatorio Epidemiologico della Regione Siciliana, come nel resto del Paese, il numero di pazienti oncologici nel nostro territorio sta aumentando per il concorrere di diversi fattori: **invecchiamento demografico, sviluppo delle tecniche diagnostiche, migliorata efficacia dei trattamenti, maggiore frequenza dei fattori di rischio modificabili.** Il carico di pazienti oncologici nell'intera regione è stimato attualmente di poco al di sopra di 100.000 pazienti. Nella nostra Regione i tumori rappresentano la seconda causa di morte, dopo le malattie del sistema circolatorio, sia negli uomini che nelle donne. Il 58% dei decessi per tumori maligni si osserva negli uomini mentre il 42% nelle donne, con un rapporto proporzionale per gruppi di cause come si evince dalla **Tab. A**

**Tab. A - MORTALITA' PROPORZIONALE PER GRUPPI DI CAUSE (Sicilia 2004 - 2011; tutte le età)**

Causa di morte	Uomini	Donne
Malattie del Sistema Circolatorio	38,6	46,7
Tumori maligni	29,2	21,2
Malattie dell'apparato respiratorio	7,5	4,6
Malattie endocrine, metaboliche e immunitarie	4,9	6,5
Cause esterne dei traumatismi ed avvelenamenti	4,4	2,9
Malattie dell'apparato digerente	4,2	3,8
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	2,7	4,1
Malattie del sistema nervoso e organi dei sensi	2,5	3,0
Malattie dell'apparato genito-urinario	2,4	2,5
Disturbi psichici	1,4	2,2

L'aumento progressivo della sopravvivenza e della speranza di vita alla nascita, con il conseguente invecchiamento della popolazione, sta anche comportando in tutte le province un incremento dei casi prevalenti. (**Tab. B**)

Di fronte alla rilevanza di tale fenomeno, è evidente che assume fondamentale importanza la sorveglianza epidemiologica dell'incidenza. Lo studio più accurato dei vari aspetti della patologia oncologica si effettua attraverso i Registri tumori di popolazione che - grazie alle informa-

**Tab. B - Speranza di vita a 0, 35 e 65 anni per periodo di calendario nel Distretto Sanitario di Licata rispetto alla Provincia di Agrigento e alla Regione Sicilia nel periodo 2004 - 2011 (Uomini e Donne)**

Territorio di riferimento	Speranza di vita per periodo di calendario UOMINI			Speranza di vita per periodo di calendario DONNE		
	a 0 anni	a 35 anni	a 65 anni	a 0 anni	a 35 anni	a 65 anni
LICATA	78,2	44,5	17,7	83,2	48,8	20,7
Prov. di Agrigento	78,7	44,8	17,9	83,2	48,9	20,8
Regione Sicilia	78,4	44,5	17,6	83,0	48,7	20,7

zioni raccolte - contribuiscono alla ricerca epidemiologica, alla valutazione degli esiti di interventi preventivi e assistenziali e alla politica di programmazione sanitaria. Purtroppo, si deve constatare che attualmente un articolato sistema di norme regionali prevede l'istituzione di un Registro Tumori con riferimento solo ad alcune aree dell'Isola.

Infatti, un complesso di norme derivanti dalla legge regionale 8/9/03 n. 13, art. 20, e successive integrazioni di cui alla L.r. 28/12/04 n. 17, e dalla L.r. 22/12/05 n. 19, art. 25, fa riferimento all'istituzione sul territorio regionale e al finanziamento dei Registri Tumori Integrato delle province di Catania, Messina e Siracusa, del Registro Tumori della Provincia di Palermo, del Registro Tumori della provincia di Trapani e del Registro Tumori della provincia di Ragusa.

La rete dei Registri Tumori siciliani comprende quindi 5 Registri Tumori generali (che raccolgono informazioni su tutti i tumori) e 2 Registri Tumori specializzati: mammella (Palermo) e mesoteliomi (ReNaM - Ragusa), ottenendo così una copertura pari al 100% dell'intero territorio anche se di fatto alcune province, come Enna ed Agrigento, non hanno ancora prodotto i loro dati di incidenza e abbassando pertanto tale percentuale di copertura all'87,6%.

Come, di fatto, si evince dalla suddetta realtà organizzativa, tale strumento non ha la necessaria efficienza e la conseguente efficacia assolutamente indispensabili nella nostra Provincia e, quindi nel territorio di Licata, per ben orientare le politiche sanitarie in campo oncologico. Ciò, in quanto molto utile alla programmazione della sanità pubblica e perché diventa stimabile la quota di popolazione vivente con malattia tumorale con possibile quantifica-

zione della domanda complessiva di assistenza sanitaria oncologica (variabile sensibilmente in relazione al tempo intercorso dalla diagnosi e in relazione alle eterogenee malattie neoplastiche). Tanto, a maggior ragione in presenza della significatività dei dati di mortalità complessivi per tumori registrati nella Regione Siciliana, come da successiva **Tab. C**

**Tab. C - MORTALITA' PROPORZIONALE PER TUMORI (Sicilia 2004 - 2011; tutte le età; uomini e donne)**

Causa di morte x Tumore Maligno	Uomini	Causa di morte	Donne
Trachea, bronchi e polmoni	27,3	Mammella	18,0
Prostata	10,4	Colon	11,4
Colon	8,9	Fegato	9,4
Fegato	8,5	Trache, bronchi e polmoni	8,7
Vescica	6,1	Pancreas	6,6
Stomaco	5,3	Utero	5,5
Pancreas	4,9	Stomaco	5,1
Leucemia	4,2	Ovaio	4,6
Encefalo e altre parti del sistema nervoso	3,5	Leucemia	4,3
Retto, giunzione rettosigmoidea ed ano	2,4	Encefalo e altre parti del sistema nervoso	2,2

## Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

## La Vedetta

un giornale al servizio della città  
a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro** sul conto postale

1021792740

intestato "Associazione Culturale

Ignazio Spina"

riceverai in regalo un libro



Quasi 50 anni di attività giornalistica e 41 di iscrizione all'albo professionale

## Calogero Carità con Carlo Benvenuto è il nuovo decano dei giornalisti licatesi

**S**ono ben 41 anni dacchè il nostro direttore, prof. Calogero Carità, è stato accolto nell'Albo Professionale dei Giornalisti - elenco Pubblicisti di Sicilia con tessera n. 15481 del 28 gennaio 1974, titolo che qualche avventuriero ed artigiano dell'informazione locale ha avuto il cattivo gusto di negarne l'esistenza. La sua permanenza nell'albo siciliano è rimasta sino al 1981, quando ha chiesto il trasferimento all'Ordine dei Giornalisti del Veneto, cui attualmente appartiene ancora. Calogero Carità ha iniziato la sua attività giornalistica appena dopo la maturità classica, nel 1966, con una intensa collaborazione con il settimanale diocesano "Amico del Popolo", allora diretto da don Alfonso Di Giovanna.

Le sue collaborazioni andarono viepiù allargandosi ad altre testate, quali "Iniziativa" ed "Iniziativa di base", periodici editi dal Comitato Acqua di breve vita diretti da Francesco Bilotta, "Il Risveglio", "Il Risveglio di Licata", "Il Risveglio Licatese", tutte testate fondate e dirette da Diego Saporito, "La Torre" di Canicattì, fondata, edita e diretta da Giuseppe Alaimo, "Canicattì Nuova", fondata e diretta da Calogero Montante, "Scelta", diretta e fondata da Alfonso Di Giovanna dopo aver abbandonato il periodico diocesano



agrigentino e dopo aver abbandonato l'abito talare, "L'Agave" (periodico letterario palermitano), fondato e diretto da Giuseppe Grillo, "Il Domani" (settimanale palermitano), "Sicilia Tempo" (mensile di informazione) fondato e diretto da Mario Grispo. Per molti anni ha collaborato a "Il giornale di Sicilia" anche con ampi servizi sui beni culturali, e a "La Sicilia". Ha scritto, infine, su "Archeologia", periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia, per la rivista mensile, a tiratura nazionale, "Mondo Archeologico", e per la rivista "Kalòs" (Edizioni Ariete - Palermo). Da 33 anni dirige il mensile "La Vedetta", fondato assieme ad Angelo Carità e Francesco Pira. Attualmente cura la redazione del periodico del Rotary Club "Verona

Nord".

In tutti questi lunghi anni ha promosso la storia e i beni culturali della nostra città e l'informazione locale quale veicolo di conoscenza soprattutto presso Licatesi che vivono all'estero ed in molte regioni del nostro Paese. Con il mensile La Vedetta collaborarono numerosissimi giovani giornalisti in erbe, oggi affermati professionisti della carta stampata. La Vedetta, per iniziativa di Calogero Carità, è diventata anche l'editrice di numerosi studiosi, scrittori, saggisti e poeti licatesi.

Oggi Calogero Carità, assieme all'avv. Carlo Benvenuto, iscritto all'albo professionale nel 1969, è il più anziano dei giornalisti licatesi iscritti all'Albo dei Pubblicisti (Antonio Francesco Morello 1977, Gaetano Licata 1988, Giuseppe Alesci 1996, Angela Amoroso 2008, Angelo Mazzerbo 2008, Giuseppe Cellura 2011, Gabriella Mazzerbo 2012) e dei Professionisti (Angelo Vecchio 1980, Francesco Pira 1992, Elvira Terranova 1998, Angelo Augusto 2002) e all'Albo Speciale (Giacomo Mulè 2006).

**Nella foto il nostro Direttore Responsabile Calogero Carità**

Descrisse nel suo libro, tradotto anche in tedesco, la vita degli emigrati italiani in Germania

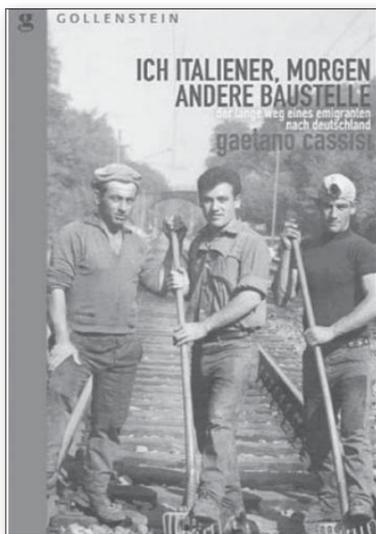
## Cinque anni fa la scomparsa di Gaetano Cassisi

di Calogero Carità

**C**inque anni fa, e precisamente il 12 aprile del 2010, moriva prematuramente Gaetano Cassisi, in Germania, in una cittadina del Saarland, dove è stato seppellito, in quella terra che lo ha visto emigrato per molti lustri come tantissimi licatesi, impegnato a lavorare nei "baustelle", nei cantieri edili come operaio. In Germania Gaetano, uomo di grande sensibilità, non si limitò solo a lavorare, ma anche a completare la sua formazione scolastica e la sua cultura e d'approfondire la lingua tedesca che arrivò a conoscere molto bene.

Ritornato in Italia, vedovo risposato con la Sig.ra Rosa originaria di San Cono, si stabilì nella sua Licata, non dimenticando la sua lunga esperienza di "gastarbeiter", di lavoratore ospite, in Germania dove vivono i suoi figli che andava a trovare periodicamente.

Con sé portò a Licata i ricordi dei cantieri, delle fatiche, delle sofferenze a lavorare sotto la neve o al freddo e li riuni, li ordinò e alla fine ne venne fuori il materiale per farne un bel volume che pubblicammo nelle edizioni de La Vedetta, con nostra prefazione, nel 2005, con il titolo significativo "Io italiano, domani altro cantiere. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland" (pp. 212, € 8,50),



che presentammo nel palazzo Frangipane ad un numeroso e qualificato pubblico.

Gaetano ambiva, giustamente, di far conoscere il suo libro anche in Germania, dove era ambientato il suo racconto. Ebbene, il suo sogno poté coronarsi grazie alla casa editrice Gollenstein Verlag con sede a Merzig che lo pubblicò nel mese di ottobre del 2008 (pp. 222, € 19,90) con la prefazione del dott. Markus Gestier, coeditore della serie "Malstatter Beiträge" della Fondazione "UNION STIEFTUNG" nel Saarland che si fece carico delle spese di stampa. La postfazione è invece del dott. Claudio Cicotti, docente all'Università del Lussemburgo. La traduzione nella

lingua tedesca è stata curata dallo stesso Gaetano Cassisi. Il titolo "Ich Italiener, Morgen andere baustelle".

Il libro di Gaetano, con elegante veste tipografica, ebbe subito una buona risonanza tra i lettori, non solo di origine italiana. Gaetano, peraltro, soddisfatto dei risultati raggiunti, aveva iniziato un giro in diverse parti della Germania per presentare e pubblicizzare il libro con letture sue ed interventi di altri specialisti della materia *Emigrazione*. Ma quando aveva raggiunto questa sua grande gioia, sorella morte non ha voluto che seguitasse e lo ha bloccato. Infatti, già prima del Natale 2009, il suo stato di salute ha cominciato ad aggravarsi di giorno in giorno. Ormai un tumore inesorabilmente lo aveva già condannato al duro destino. Negli ultimi due mesi ha sofferto molto. Ora riposa in quella terra che lo vide da giovanissimo impegnato nel duro lavoro dei cantieri. Ed una significativa immagine fotografica, utilizzata per la copertina sia dell'edizione italiana che per quella tedesca, lo immortalò assieme ad altri lavoratori nel duro lavoro dell'emigrato.

**Nella foto: la copertina dell'edizione tedesca**

POETI DI CASA NOSTRA

### I RAZIONI

Tempo addietro parlando con la cugina di mio padre, tale Angelica Cambiano, morta da circa tre anni, mi trasmise oralmente alcune orazioni che la gente del luogo e principalmente Lei era dedita dire e pronunciare giornalmente. Alcune di queste le ho raccolte ed inserite nella Poesia in calce allegata.

### I razioni

**E tempi di ma nanni  
i fimmini dicivanu i razioni  
pi scanziarisi di malanni  
accussi ca tutti i cosi arriniscivanu bboni.**

**C'era a razioni da matina:  
susiti corpu miu fà pacenzia  
pensa pi l'arma mia ca è a ciò 'mpurtanti  
se tu vo beni a Diu fà pinitenza  
pirchè ni lu 'mpernu nun c'è spiranza.**

**C'era a razioni di quannu s'impastava  
e si 'nfunava u pani:  
Santa Rita beddra a scorcìa e beddra a muddrica  
Sa Gnachinu ogni vasteddra quantu un cufinu  
San Sidòru culuri di l'oru.**

**All'urtime c'era chidda da sira:  
ia ciudu a porta mia cu la manu di Maria  
e u vastuni di San Simuni ca mi scanza  
di mali pirsuni  
co vo fari mali a mia unn'aviri nè forza  
e mancu valia.**

**Era u modu di fari di nostri nanni  
ca dicivanu sti cosi pi putiri campari  
cridennu di scanziari certi malanni  
e accussi di putirili alluntanari.**

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATO NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

**CALOGERO CARITÀ**

CONDIRETTORE:

**ANGELO CARITÀ**

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

**ANNALISA EPAMINONDA**

COLLABORATORI:

**GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,  
SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,  
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,  
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,  
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI  
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA**

EDITORE:

**ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"**

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: [coopcdb@gmail.com](mailto:coopcdb@gmail.com)



Un nuovo libro di Gaetano Cellura, edito da "Prove d'Autore". Otto racconti veri o verosimili

## Le stoppie del feudo

È stato presentato lo scorso 18 marzo presso la biblioteca comunale "L. Vitale" il nuovo libro di Gaetano Cellura, tra narrativa e saggistica, "Le stoppie del feudo" (Catania, 2015, pp. 80, € 12,00), edito da "Prove d'Autore" di Nives Levan. Sono intervenuti, presente un numeroso e qualificato pubblico, l'avv. Patrizia Urso e il prof. Paolo Mancuso. Un vero e "suntuoso caleidoscopio di fatti e personaggi siciliani", l'ha definito nel retro di copertina il poeta Mario Grasso. Un libro che parte da lontano per arrivare a nostri giorni attraverso otto racconti veri e verosimili, perlopiù di vita e di rivolte contadine, che iniziano con la storia di Bernardino Verro e dei Fasci siciliani nel 1893 e approdano alla controversa e contrastata Riforma Agraria degli anni Cinquanta, sulla spinta delle lotte contadine del dopoguerra contro lo sfruttamento e l'oppressione dei baroni latifondisti e contro la connivenza dello stato centrale.

Gaetano Cellura che si conferma abile narratore, dalla prosa chiara, concisa e scorrevole, parte da Corleone e finisce in una città che non viene mai nominata ma che potrebbe



essere certamente la sua città natale, Licata, dove si è educato alla politica e all'impegno sindacale. Ed è proprio questa sua formazione che lo porta a sviluppare temi a lui cari da sempre: il socialismo degli albori, il sindacalismo, il diritto dei contadini alla terra, la lotta alla mafia. Socialismo e sindacalismo intesi come sinonimi di libertà, giustizia, difesa dei deboli e degli oppressi e come percorsi di impegno civile in tempi duri e difficili e con la vita a rischio. Tra i protagonisti del libro, sindacalisti e capi contadini uccisi dalla mafia, come Bernardino Verro, capo contadino e sindaco socialista di Corleone, uno dei primi organizzatori

dei Fasci in Sicilia, la sua opposizione a mafiosi e gabello, Placido Rizzotto, Turridu Carnevale e il giovane poeta lucano Rocco Scotellaro, magistrati garantisti come Ciccio Montalto, giornalisti "detective" come Giuseppe Fava e Placido Rizzotto e poliziotti come Giuseppe Dosi e Giuseppe Peri puniti per l'eccessivo zelo nel lavoro. Infine la storia di zio Nofrio, che nasconde le proprie delusioni di capo popolo fallito negli estri poetici e nel gioco del biliardo in cui è maestro.

Ma Cellura non si ferma solo a narrare le vicende di questi personaggi, ma sviluppa anche altri temi a lui cari quali la guerra di Spagna, la strategia della tensione e il garantismo ossia la tutela del cittadino di fronte agli abusi e agli errori della Giustizia e del principio di colpevolezza certa al di là di ogni ragionevole dubbio. Interessante è il racconto-saggio sul "Mostro di Marsala" sul morto-vivo di Avola: un Mattia Pascal con indumenti di campagna.

L.C.

La copertina del libro di Gaetano Cellura

## PER NON DIMENTICARE

### Cento anni fa il genocidio degli armeni e il negazionismo storico della Turchia

Il 24 aprile prossimo sarà commemorato il 100° anniversario del genocidio degli Armeni, un crimine dimenticato dalla storia e negato dai turchi che ne furono gli aguzzini. Il genocidio armeno è stato, infatti, il primo del Novecento, nonché uno dei più dimenticati, tanto da essere preso da Hitler a modello del massacro che serbava in mente contro gli Ebrei.

Nel quadro del primo conflitto mondiale (1914-1918) si compie in Turchia il genocidio del popolo armeno. Con esso, il governo, dominato dal partito "Unità e Progresso" (chiamato dei Giovani Turchi), che aveva preso il potere nel 1908, attuò l'eliminazione dell'etnia turca armena, presente in Anatolia fin dal 7° secolo a. C. I prodromi del massacro degli Armeni sono da ricercare nel mutamento del quadro politico internazionale durante il XIX secolo e nel declino che in tale contesto stava subendo l'Impero ottomano: lo sterminio del 1915 fu preceduto dai pogrom del 1894-96 voluti dal sultano Abdul Hamid II e da altri massacri, in particolare nel 1909 in Cilicia. Il movente fondamentale che ispirò l'azione di governo dei Giovani Turchi fu l'ideologia panturca e la volontà di riformare lo stato su una base nazionalistica.

La pianificazione del genocidio, avvenne tra il dicembre del 1914 e il febbraio del 1915 con l'aiuto di consiglieri tedeschi, alleati della Turchia all'interno del primo conflitto mondiale. Il 24 aprile 1915 tutti i notabili armeni di Costantinopoli vennero arrestati, deportati e massacrati. Unitamente alla eliminazione dell'eli-



te armena, si procedette, a partire dal gennaio del 1915, al disarmo ed uccisione dei soldati armeni e, da maggio, quando l'Italia entrò in guerra contro la Turchia a fianco dell'Intesa (Francia ed Inghilterra), fu intrapresa un'opera di sistematica deportazione della popolazione armena verso il deserto di Der-Es-Zor, dove giunsero in pochi, quanto la maggioranza fu decimata lungo la strada. Nel 1915 un milione e mezzo di armeni fu sterminato e altrettanto sradicato dal proprio territorio.

Da allora, i governi turchi che si sono succeduti hanno combattuto energicamente per far dimenticare questo triste episodio del passato del loro paese, insistendo persino a negare che ciò sia mai avvenuto, arrivando persino ad inserire nel codice penale un apposito articolo che prevede il reato di offesa e calunnia contro lo stato turco di chi dovesse sostenere il contrario.

Il genocidio armeno, resta, oltretutto impunito, un genocidio dimenticato e in parte sconosciuto. Una tragedia di enormi dimensioni resa ancor più dolorosa dal prolungato silenzio e dall'indifferenza non solo



turca ma internazionale che l'hanno accompagnato.

La questione del riconoscimento del genocidio coinvolge, dunque, non solo gli Armeni e i Turchi, ma la coscienza di ciascuno nella ricerca di restituire una verità storica e una memoria viva, attraverso cui risarcire le vittime e riprendere un percorso di dialogo e convivenza possibili.

L'Armenia oggi è una piccola Repubblica costituzionale del Caucaso meridionale indipendente dall'Unione Sovietica dal settembre 1991. Grande circa come il Piemonte, con poco più di tre milioni di abitanti, al 98% di etnia armena e il restante 2% costituito da russi, greci, assiri ed ebrei. La religione è cristiana (Armeno Apostolica). L'Armenia, i cui confini con la Turchia sono chiusi unilateralmente da parte turca, oggi conduce una politica estera multipolare e complementare: buoni sono infatti i rapporti con la Russia, l'Unione Sovietica, gli Usa e gli altri paesi della scena internazionale.

Nelle foto: la deportazione e l'eccidio degli Armeni

UN LIBRO DI VINCENZO SCUDERI

### QUANDO IL POTERE MAFIOSO VIENE DISTURBATO

Il titolo del presente articolo racchiude la sintesi del contenuto del romanzo "Dietro i vetri di un balcone scorreva la vita... in Sicilia", scritto da Vincenzo Scuderi, docente di ragioneria in pensione, già autore di diversi libri.

Il libro edito dalla Youcanprint Self-publishing, che ha, appunto, per sottotitolo "Quando il potere mafioso viene disturbato", come scrive l'autore, ha per oggetto un racconto ambientato in un paese dell'entroterra siciliano, nei primi anni Cinquanta, ed ha per protagonista iniziale il piccolo Vincenzo, scolaro poco scrupoloso ma che amava tanto osservare e scrutare tutto ciò che gli capitava sotto gli occhi.

E tra le tante cose osservate il percorso che ha portato all'amore della sorella più grande di lui con tale Peppino che ne diventa il marito e il padre dei suoi figli.

Ma col passare del tempo Peppino comincia a mostrare la tipica voglia del maschio siciliano di sentirsi "masculu", conquistatore e predatore insaziabile. Cosa di cui Peppino si vantava con gli amici, convinto del fatto che la moglie resta moglie, paragonandola all'altare maggiore, ma non è giusto non onorare o mettere da parte gli altri altarini fuori casa, tanto irresistibili perché vietati.

Questo atteggiamento porta Peppino, che è maestro, ad innamorarsi di una collega, invaghendosi al punto tale da perdere la testa. L'unico problema è che la collega appartiene ad una famiglia mafiosa siciliana. E da lì nasce tutta una serie di situazioni che portano il protagonista a scontrarsi prima con l'amante e poi con la moglie che scopre il tradimento.

Una delle caratteristiche del libro sta nel fatto che il dialetto usato dai personaggi rispecchia quello dell'autore, sintesi di almeno tre dialetti: quello della provincia di Catania, sviluppato a Ramacca, suo paese d'origine, quello dell'agrigentino, appreso a Licata sua città d'adozione, ed una impercettibile influenza palermitana. Una caratteristica, questa, che dà ampio respiro al racconto abbracciando non una sola parte della nostra Isola ma più territori siciliani, con le sue peculiarità e la bellezza di un linguaggio scorrevole che il lettore può osservare dopo avere letto l'esposizione in italiano, grazie alla traduzione in siciliano riportata tra parentesi.

Per dare continuità al racconto, Scuderi, dopo la presentazione del racconto, racchiusa in una breve trama, dei suoi protagonisti e le precisazioni, raccoglie il tutto in appena tre capitoli: Un bimbo curioso e poi la vita (primo capitolo); Un'inguaribile faccenda di cuore (secondo capitolo); La svolta (terzo ed ultimo capitolo).

L'opera offre al lettore più avanti negli anni di ritornare indietro nel tempo e ripercorrere quelli che erano i nostri modi di vivere verso la metà del secolo scorso, suscitando in loro la nostalgia dei tempi passati; tempi in cui forte era ancora il valore della famiglia, nonostante i tradimenti, ma che comincia anche a vedere la donna uscire pian piano dal suo stato di silenziosa ed incontrastata sottomissione ai voleri del marito - padre e padrone. Con un accenno anche a quella che era la vita dei ragazzini dell'epoca impegnati nei giochi all'aria aperta, per poi passare nel chiuso di una stanza possibilmente privi di televisore (all'epoca erano ancora pochissimi quelli in circolazione) e, sicuramente dei tanti oggetti che oggi se da una parte mettono a contatto con il mondo intero, dall'altra sicuramente portano i ragazzi ad isolarsi nel chiuso delle proprie camerette.

Uno stile di vita del tutto sconosciuto ai nostri giovani, ai quali Scuderi offre la possibilità di scoprire quello che era il mondo dei loro genitori o nonni e di fare il raffronto con quelli che erano i ragazzi degli anni Cinquanta dello scorso secolo.

Antonio F. Morello

#### AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina  
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



Un indubbio strumento di trasformazione della nostra società

## FACCIAMO GOSSIP?

di Carlo Trigona

“Hai sentito? Al Bano e Romina si sono baciati all'Ariston! Dici che ritorneranno insieme?” “E la Lecciso? Mah! Staremo a vedere. “Piuttosto, chi veste la Tatangelo? Bene la canzone, ma lei, come se la Tira!” Indubbiamente Conchita con la sua barba è stata o il personaggio più aggressivo - trasgressivo. Furba questa! I trans non fanno più notizia, ma la barba sì! Destabilizza e si imprime nella memoria collettiva. E fin qui i commenti scontati e prevedibili della gente comune. Ma, non si sa mai, dovesse essere distratta dagli affanni della vita quotidiana, che parla di crisi e di sopravvivenza, “La vita in diretta” o “Mattino cinque”, o altri ancora, con miscelanee di ipotesi, scandali e pettegolezzi di giornata, riorientano il popolo e mettono tutti d'accordo.

L'evento sulla bocca di tutti è stato, naturalmente, il recente festival, ma non meno stimolanti sono i fatti di cronaca. Perché non approfittare della presenza del criminologo di turno, che non manca mai, per discettare di innocenza e colpevolezza, vera o presunta, e pronunciare sentenze di assoluzione o di condanna che, visto che non sono state ancora emesse dai giudici, possono coinvolgere gli ascoltatori nel tifo pro o contro?

Lo si chiama gossip, almeno nel primo caso; lo definirei, quasi, voyerismo nel secondo. Accomunati entrambi dalla percezione del quotidiano senso di appartenenza ad una società, ad una global-famiglia che, in quanto tale, ha la pretesa di conoscere tutto di tutti ed eventualmente di stigmatizzarne i comportamenti. Il gossip non è altro, appunto, che il pettegolezzo, la “falsa notizia”, la maldicenza, un'inscrizione da “salotto” condita di malignità; ma la versione italiana è antipatica, ti fa sentire un po' in torto. Gossip è più accettabile, fa più chic, viene accolto dalla società con simpatia perché consente di rimuovere il senso di colpa di chi si accanisce nei confronti della vittima di turno. Una trasmissione televisiva esclusivamente fondata sul chiacchiericcio indiscreto a carico specialmente di vip del mondo dello spettacolo o della politica, quindi, fa gossip. I politici sono sempre più



spesso tra i protagonisti, per la loro vita privata, gli amori, i tradimenti. Interessa a qualcuno che Salvini, il leghista, stia frequentando Elisa isoardi? Fa senz'altro notizia che Beatrice Lorenzin è incinta di due gemelli all'età di 43 anni e che diventerà mamma per la prima volta. Fermiamoci alle citazioni da gossip morbido...

Prolifera e prospera sulle indiscrezioni anche una quantità sempre più rilevante di settimanali e periodici, di blog ... Ce n'è uno intitolato, in modo sofisticato, malizioso e disorientante, “Pour femme”. In verità L'homme non scherza. Se molte teorie confermano che il pettegolezzo è donna, in realtà l'evoluzione ha condotto al “pareggio”. Lei e lui lo praticano in eguale misura, sebbene su argomenti diversi: le donne si concentrano, per lo più, su sesso, corpo, abbigliamento; gli uomini prediligono, per lo più, denaro e lavoro.

Questi, impropriamente definiti, mezzi di informazione, non conoscono crisi, danno in pasto un menu vario e variopinto a un pubblico sempre più desideroso di sapere, di indignarsi, di emulare o di fantasticare. Ce n'è per tutti i palati, soddisfano i desideri. Gongolano gli uni, si “acculturano” gli altri.

Fa gioco, a ben riflettere, il fatto che pettegolare coinvolge aspetti chiave della nostra psiche quali l'autostima e il narcisismo. Dire male dell'altro, in fondo, non è che un modo indiretto per dire bene di sé. Malignare aiuta a stringere rapporti con gli sconosciuti e rinsalda quelli con gli amici.

D'altro canto, si sa, il gossip svolge un ruolo fondamentale nella costruzione dei modi di essere del pensiero comune. E' inimmaginabile un gruppo che, nella certezza di sindacare nel giusto, non abbia da dire la sua sul piccolo, labile insignificante episodio di

turno. Per dirla tutta, senza il gossip non ci saremmo evoluti. Allo stupore iniziale rispetto alla “notizia”, subentra lentamente l'assuefazione, l'accettazione che, divenendo generalizzata, diventa “costume”.

Da cosa è determinato questo fenomeno? Suppongo dallo scantonare un po', dal deviare, al limite dall'infrangere le norme che una società si è data nel tempo. Scantonare leggermente suscita ilarità, o fastidio, nell'opinione pubblica che sanziona il comportamento con il pettegolezzo. Suppongo anche che il gossip sia presente in ogni società nello spazio (regole diverse per società diverse) e soprattutto nel tempo (si familiarizza con comportamenti che prima stupivano) e che sia suscettibile di continua evoluzione. In quanto tale, è da ritenersi indubbiamente strumento di trasformazione della società. Non per niente a scatenare l'attenzione sono sempre le celebrità, le cui “scantonate” sono più visibili e irresistibilmente da imitare. I famosi fanno scattare un meccanismo complesso: se ne parla tanto per un profondo desiderio di identificarsi in loro. O per una profonda invidia (loro possono) ... E questo giustifica la diffusione di una pratica frivola ma nondimeno intrigante.

Un dubbio, tuttavia, mi assale: Si diceva del gossip quale strumento di trasformazione della società. Posto che è sbagliato considerare un pericolo assoluto tutto ciò che ci propinano i mezzi vari di informazione, parimenti è sbagliato affermare che si tratta solo di un innocente passatempo e che non modifica la realtà della nostra vita. La televisione e tutto ciò che, un po' per volta, tende a sostituirla, trasmette un flusso continuo di messaggi e questi messaggi incidono su di noi, sulla nostra percezione del mondo, sulle nostre abitudini, sui nostri orientamenti politici, sui nostri stessi sentimenti. Allora la domanda è: questo movimento avviene in modo spontaneo? O c'è dietro una volontà di controllo sociale, una sorta di grande fratello, che rappresenti l'idea di poter influenzare, in modo subdolamente coercitivo, il comportamento dei singoli?

Bah! Bando alle paturnie! Gossip è bello!

WEB E SENTIMENTI

## L'AMORE NON E' PRIGIONIERO DELLA RETE...

di Francesco Pira

Fare citazioni colte è il miglior modo di aprire non soltanto un articolo ma addirittura un libro che parla d'amore. Nel senso che Jean-Jacques Rousseau ci ha amabilmente più volte ricordato: “*inutilmente cerchiamo la felicità lontano e vicino, se non la coltiviamo dentro noi stessi*”.

Questo vale sia nella vita reale che quella virtuale. Lo schema, per chi come il sottoscritto, non crede in una doppia vita, una fatta di carne e l'altra sul web, anzi sui social network è abbastanza chiaro. Una scrittrice di romanzi, Giovanna Politi, nel suo ultimo lavoro “Non è stato solo vento” (Kimerik Editore 147 pagg. 13 euro) oltre ad aprire il libro con la succitata frase si Rousseau s'impegna a narrare “il potere della memoria olfattiva nel rimembrar d'amore”.

La Politi dipinge tutta la potenza dell'amore. Declina il sentimento nelle sue diverse essenze nella sua capacità di farsi legame tra anime, soicando i confini del tempo e dello spazio. Un'esaltazione della potenza delle emozioni. Ma tutto parte da “un messaggio ricomparso improvvisamente sul display del suo cellulare” che sconvolgerà l'equilibrio che la protagonista a fatica aveva raggiunto e che farà crollare le sue certezze.

E quindi anche in un romanzo dove l'Amore, come spiega la stessa autrice, è il vero protagonista tutto inizia da un sms. Tutto parte da una comunicazione veloce. Tutto prende corpo nonostante l'Amore, che si fa istinto di protezione, ma allo stesso tempo passione, sofferenza, sguardi e pure sensazioni e profumi nel viaggio della vita.

Nella nostra società di comunicazioni veloci, dove tutto avviene nelle chat private su Facebook o attraverso quella di Whatsapp c'è chi trova la forza e la voglia di scrivere di amori che travolgono.

Tutti ci siamo chiesti che Amore è quello di oggi che viaggia sulla rete. Che cosa è capace di creare dentro di noi un sentimento che arriva quasi esclusivamente attraverso lo smartphone perché anche il computer di casa è stato soppiantato dal tablet o appunto dal super cellulare.

Come ha scritto sul suo blog la psicologa e sessuologa clinica Valeria Randone: “*lo strumento informatico viene adoperato per instaurare una relazione amorosa e, sembra proprio che il pc funga da “strumento protettivo”, che tuteli da un eventuale rischio emotivo dell'incontro con l'altro. La mancanza della fisicità ed olfattività del linguaggio on-line, in realtà crea un “autismo tecnologico”, una condizione di solitudine affettiva, di mancanza dell'incontro con l'altro. Nell'epoca digitale le chat, contribuiscono a creare la giusta distanza dal mondo dell'altro, ancora più del telefono, una sorta di via di mezzo tra l'urgenza di esserci, di toccarsi, accarezzarsi, che caratterizza l'innamoramento e l'Amore e la rassicurazione di una possibile disponibilità affettiva*”.

Stiamo parlando dei sentimenti degli adulti. La domanda che tutti ci poniamo da anni è se l'amore virtuale può sostituire l'amore reale, quello fatto di incontri, di scontri, di complicità e anche di odori... appunto.

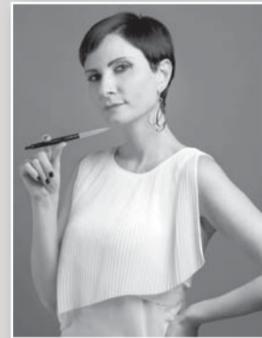
Il messaggio che passa è che il virtuale può sostituire il reale. Invece è meglio dire che il virtuale può aiutare, alimentare, supportare il reale, ma non può essere il mezzo per un facile approccio e una facile via di fuga.

Stiamo parlando di sentimenti, di amore in una società dove come dice Bauman tutto è liquido, è veloce a volte persino scontato.

Per dirla con Paulo Coelho: “*l'amore non ha bisogno di essere compreso, ha bisogno di essere dimostrato*”.

Farlo di presenza è più complicato che su whatsapp o su Facebook. Ma forse è più amore dell'amore virtuale. Ma il dibattito lasciamolo aperto... anche tra chi è stato sedotto e abbandonato virtualmente o tra chi invece nella rete o sui social ha trovato l'amore della vita.

Nella foto l'autrice del libro Giovanna Politi



### CITTADINANZATTIVA

## Un impegno che continua

Dopo l'esperienza condotta lo scorso anno all'Istituto Tecnico “Ines Giganti Curella”, Sabato, 7 marzo u.s., presso l'I.C. “S. Quasimodo” di Licata ha preso il via il **Corso di Educazione Sentimentale** promosso da Cittadinanzattiva e rivolto agli alunni delle prime classi della scuola Media; una iniziativa che costituisce parte integrante del progetto “**ATTIVAMENTE DONNA**” operativo dal 2012 per la prevenzione, la cura e l'assistenza alle donne vittime di violenza.

Contribuire a diffondere tra i giovani la cultura della non violenza e del rispetto della persona vivendo in

modo adeguato i propri sentimenti è l'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere attraverso una serie di incontri su diverse aree tematiche.

Il prossimo incontro è fissato per sabato 28 marzo e il terzo, conclusivo, nel mese di aprile.

“*Un sincero ringraziamento al Dirigente Scolastico prof. Luigi Costanza - sono queste le parole pronunciate da Maria Grazia Cimino - per la sensibilità e la disponibilità dimostrate aprendo le porte dell'Istituto a questa iniziativa di Cittadinanzattiva, ai docenti che hanno accompagnato gli alunni e a quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'attività*”.

### La FIDAPA sostiene un progetto sulla salute

La Fidapa sez. di Licata sponsorizza il progetto di alcuni medici sulla prevenzione delle carie attraverso la tecnica della “**sigillatura dei molari**”; procedura **dentistica raccomandata per prevenire e proteggere i denti dei bimbi dai 6 ai 10 anni della formazione delle carie**. Presso l'Istituto Comprensivo F. Giorgio si è tenuto **giorno 27 gennaio un incontro con genitori ed alunni per illustrare tale metodica**. Al progetto hanno aderito alcuni dentisti del luogo e si sono messi a disposizione dell'utenza gratuitamente; tale disponibilità è lodevole ed apprezzabile tenendo conto del momento attuale che sta attraversando la nostra Nazione.



I RITI DELLA SETTIMANA SANTA A LICATA

## La Via Crucis cittadina nel segno della Croce

Continua dalla prima pagina

di Antonio F. Morello

**E** mai come quest'anno, il messaggio che è partito da Licata è stato imperniato sulla necessità di lanciare annunci di speranza al mondo intero, annunci fatti da gente che non parla per sentito dire ma testimonia ciò che ha vissuto e che continua a sentire dentro. La tiepidezza spirituale è probabilmente la più forte tentazione che ci impedisce di essere portatori sani di Vangelo - si legge nell'opuscolo diffuso tra i fedeli - "Nel segno della croce" è il cuore della nostra comunione tra fratelli in tutto il mondo. Papa Francesco ci ricorda che tutti noi cristiani siamo uniti dalla croce di Gesù e che a tutti fa male il cuore se qualcuno, in qualsiasi parte del mondo, viene perseguitato ed ucciso (riferimento alla tragica realtà di questi giorni con l'assalto ai cristiani in diverse aree del pianeta ndr). Ogni giorno tanti credenti vengono perseguitati e uccisi in odio alla propria fede e i recentissimi fatti di cronaca lo dimostrano. Siamo come marchiati a fuoco dalla croce di Gesù e questo marchio brucia sulle nostre pelle tutte le volte che un fratello soffre a causa di Gesù. Approfittiamo di questo tempo per ricordare nella preghiera tutti i fratelli che vivono difficili momenti di



persecuzione, chiediamo allo Spirito Santo di scaldare la nostra fede per impedire che questa si raffreddi e impegniamoci a divenire sempre più autentici testimoni di Gesù".

Altro momento di riflessione è stato dedicato alla mitezza. "I miri non si lasciano condizionare da ingiustizie, ricatti e minacce, scegliendo di non prevalere. Essere mite, però, non è arrendersi ma, al contrario, significa non prestare il fianco al male, alimentando atteggiamenti di violenza e vendetta, con tutto ciò che questo comporta in termini di obiezione di coscienza (alle armi, al denaro, al successo o ad una mentalità egoistica)".

Non è mancato neppure, durante la Via Crucis, un

momento dedicato all'autocritica: "Quante volte con le nostre mancanze ed i nostri atteggiamenti siamo responsabili della sofferenza degli altri, provocando addirittura divisioni e contrasti e gettando addosso ai nostri fratelli il fardello di infondate calunnie!". E di questo atteggiamento a farne le spese sono i molti missionari e le missionarie che nel mondo costretti a portare la croce di false accuse, divieti, ingiustizie, solo per il fatto di appartenere a Cristo e di annunciare il Vangelo".

Da ciò, quindi, l'invito ad un popolo cristiano sempre più maturo, convinto e fervente assertore del Vangelo di Cristo. Un cristiano che, col suo modo di fare, con la sua responsabilità di seguace di Cristo, possa contribuire a restaurare anche le sorti e rendere più concrete le speranze in un domani migliore pure per la nostra martoriata città, simbolo di quella periferia da attenzionare a cui spesso papa Francesco fa riferimento nei suoi messaggi.

E' pure questa la vera Pasqua del cristiano.

**Una foto che ha fatto storia: Papa Giovanni Paolo II**

## "Rimanere ad Agrigento con la speranza del domani"

Tavola rotonda a cura della Presidenza Diocesana di Azione Cattolica

**O**rganizzata dalla Presidenza Diocesana di Azione Cattolica, guidata da Massimo Muratore, sabato 14 marzo 2015, alle ore 9,30, presso l'aula magna dell'istituto professionale "N. Gallo" di Agrigento, si è tenuta una tavola rotonda sul tema: "Rimanere ad Agrigento con la speranza del domani".

«Il tema di fondo - spiega Massimo Muratore - partendo dall'impegno profuso dalla nostra Associazione sul territorio e per il territorio, è incentrato sulla crisi economica ed esistenziale del territorio agrigentino e sul confronto di possibili sviluppi di crescita, per arrestare l'esodo dei nostri giovani alla ricerca di fortuna lontano dalla propria terra e dai propri affetti, e di motivi per "rimanere"»

La tavola rotonda ha la partecipazione attiva di gio-



vani imprenditori che hanno investito in realtà tipiche e principali del nostro territorio, quali turismo, agricoltura ed ambiente. In particolare si tratta di giovani imprenditori: **Gero La Rocca**, che ha avviato un'impresa nel settore della gestione ambientale, **Vincenzo Marchese Ragona**, impegnato in agricoltura e **Rosario Monachino**, la cui famiglia gestisce una struttura ricettiva.

Il confronto si è svolto con esponenti delle Istituzioni quali l'on. **Antonino Moscatt**, componente della Commissione parlamentare per le politiche europee, ed il dott. **Dario Cartabellotta**, Direttore generale Dipartimento regionale pesca mediterranea e referente Expo 2015 per la Sicilia.

«Per dare ulteriore significato alla manifestazione, - aggiunge il presidente diocesano di Azione Cattolica - è bene sottolinearne il fine culturale ed educativo, progettuale, e la scelta di tenere l'incontro all'interno di un istituto professionale, punta ad evidenziare che la scuola è ancora il luogo principale per la formazione umana e per la ricerca della propria vocazione professionale».

A. F. M.

Nella foto Massimo Muratore

LIBRI - "Le catacombe del mistero" Navarra Editore

## La scrittrice Alessia Franco e gli alunni del Dino Liotta

**N**ella giornata del 19 marzo la scrittrice palermitana Alessia Franco, autrice del libro "Le Catacombe del mistero", ed. Navarra, ha piacevolmente chiacchierato con tutti gli alunni delle classi quinte del plesso Dino Liotta dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Licata.

Il libro racconta di un entusiasmante e alquanto bizzarro viaggio tra storia e fantasia, tra cultura e mistero: Dario e Giada, protagonisti veri, curiosi e testardi, accompagnano i lettori in un viaggio avvincente all'interno delle Catacombe dei Cappuccini di Palermo, uno dei luoghi più misteriosi di una Palermo ricca di storia e personaggi.

Durante il loro viaggio, lo studente universitario e la ragazzina incontreranno personaggi bizzarri e strambi come Fra' Silvestro, la Signora-Moglie e il Signor-Marito e ancora il "dongiovanni" Antonino Prestigiaco, la piccola Rosalia Lombardo e il suo imbalsamatore Alfredo Salafia, i soldati Paolo Ragona e Giulio Enea e il vescovo Agostino Franco.

Storie di vita vissute, storie di una storia che giunge ai nostri occhi ricca di sapere, di cultura, di conoscenza.

L'autrice ha colto nel segno, riuscendo a trasmettere agli alunni, attenti e curiosi, la voglia di sco-



prire quanto non scritto sul libro, che hanno dimostrato di conoscere approfonditamente.

I piccoli lettori hanno chiesto che fosse loro raccontato ogni singolo aneddoto legato alla stesura del libro, personaggi e vicende sono passati sotto lo scanner dei lettori trepidanti di conoscere ogni particolare.

Alessia Franco ha risposto a tutte le loro domande ed ha accolto benevolmente le conclusioni dei piccoli, sempre mettendo in risalto la nostra storia, sociale, umana e personale, da proteggere e salvaguardare; alla fine dell'incontro l'au-

trice ha posato per le foto con la scolaresca e non sono mancati i "selfie" con gli alunni.

Il progetto portato avanti dall'istituto si pone come parte integrante di un ricco percorso programmato all'inizio dell'anno scolastico, che ha visto le insegnanti e gli alunni impegnati nella lettura in classe del romanzo e si concluderà il prossimo 25 marzo con un viaggio a Palermo durante il quale i ragazzi avranno la possibilità di visitare, tra l'altro, le Catacombe dei Cappuccini.

Linda Lus

PASSIO DOMINI A.D. 2015

## Mostra iconografica al chiostro San Francesco

**L**a Pro Loco, con il patrocinio del Comune di Licata, e dall'AICIS (l'Associazione Italiana Cultori Immaginette Sacre), hanno promosso una interessante mostra iconografica di imaginette sacre dal 21 al 29 marzo dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 17,00 alle ore 21,00 che si terrà nel chiostro dell'ex convento di San Francesco. I visitatori potranno rivisitare i riti della Settimana Santa attraverso un percorso di rare imaginette sacre, i cosiddetti santini, diventati ormai assai rari. All'interno del chiostro San Francesco si potranno ammirare immagini suggestive della Settimana Santa, i cui riti e le processioni sono particolarmente sen-



tati e partecipati dalla popolazione. Collateralmente alla mostra ci saranno alcuni eventi particolari: in primis dei momenti di preghiera, poi un concorso scolastico sul tema "la mia settimana Santa" (Gli elaborati, realizzati con qualsiasi tecnica, verranno

esposti durante la mostra ed i migliori verranno premiati) e dulcis in fundo, una degustazione di muffuletti.

**Nella foto: i visitatori ammirano la mostra Passio Domini A.D. 2015 organizzata all'interno del chiostro**



## CALCIO - Promozione

## Accademia Licata salvezza raggiunta con due giornate di anticipo

di Gaetano Licata

**M**ancano ancora due gare al termine del campionato di Promozione e per l'Accademia la missione stagionale si può considerare conclusa. Aver conquistato la salvezza con qualche settimana d'anticipo, conferma che la società ha centrato l'obiettivo stagionale grazie anche ad un collettivo che ha saputo superare le diverse crisi tecniche e ha saputo adattarsi ad un torneo che per alcuni giovani elementi è stato il battesimo ufficiale nel calcio.

La prima considerazione, prima del bilancio definitivo del prossimo mese, porta a riflettere su come sia diventato difficile fare calcio in una città che sino a pochi anni fa era conosciuta ovunque per i successi calcistici. La società ha dimostrato che con una programmazione attenta si possono superare anche i problemi

più difficili. Non va dimenticato che la società si è costituita con l'acquisto del titolo sportivo dell'Empedocline solo pochi giorni prima della scadenza dei termini. Questo ritardo ha avuto delle inevitabili ripercussioni nella costituzione della rosa e nell'avvio della preparazione atletica. Le diverse crisi tecniche e il continuo andirivieni di atleti ha trasformato in corsa la fisionomia del gruppo che solo nell'ultima parte della stagione è riuscita a trovare la propria identità grazie alla serenità all'interno dello spogliatoio.

Nel corso della stagione le innumerevoli ammonizioni ed espulsioni dei giocatori derivanti da mancanza di autocontrollo e da atteggiamenti nervosi e carichi di tensione, vuoi anche per decisioni arbitrali discutibili, hanno ridotto le possibilità di scelta dei tecnici di turno di mandare in campo una formazione

competitiva. La mancanza di un attaccante di ruolo, a cui la società ha sopperito adattando di volta in volta atleti con altre caratteristiche tecniche, ha penalizzato notevolmente il rendimento della squadra. Per tutte queste ragioni il rendimento del gruppo in campionato è stato altalenante al punto da soccombere a volte con squadre sicuramente alla portata del gruppo.

Aver ottenuto la salvezza esordendo in un torneo calcistico che sino a qualche anno fa si pensava non appartenesse più al blasone della città, è servito per prendere coscienza della realtà economica che stiamo vivendo. Bisognerà fare tesoro degli errori commessi e saper cogliere i numerosi aspetti positivi derivanti anche dalla valorizzazione dei numerosi giovani atleti che hanno esordito in campionato.

## AGRICOLTURA LICATESE

## UN SETTORE IN SOFFERENZA CHE PIOVA O NO

di Lorenzo Peritore

**S**appiamo come l'agricoltura, ovunque, in alcuni periodi patisca le abbondanti piogge. Sappiamo anche come gli agricoltori licatesi le subiscano con rassegnazione, facendosi una ragione, in attesa che spiova. La pioggia non si può fermare, né mitigare, né centellinare. Ma se gli agricoltori licatesi sopportano con rassegnazione l'acqua piovana in più rispetto al fabbisogno, subendone i danni a volte anche ingenti, non sopportano i danni causati dalla mancanza di acqua. E non parliamo della mancanza di acqua dovuta alla siccità, bensì a quella dovuta alla negligenza e all'incapacità dell'uomo, e soprattutto della politica. Le fonti da cui prelevarla nei periodi di magra ci sarebbero, anzi, ci sono; si chiamano "diga Gibbesi" e "depuratore", due strutture per le quali gli agricoltori licatesi "continua a piovere sul bagnato". La diga Gibbesi è un bacino nato negli anni sessanta per rifornire di acqua proprio le colture licatesi e quelle di altri comuni limitrofi, però, fino ad oggi, questa fantomatica struttura non ha ancora annaffiato nessun terreno; mancherebbero le condutture per portarla a destinazione. Non sono mancate invece le condutture per annaffiare gli interessi e la clientela della politica, con piogge di miliardi delle vecchie lire e di milioni di euro.



Soldi stanziati, anzi, sperperati, nel corso di un interminabile iter che dura ormai da mezzo secolo. Un iter per certi versi che somiglia a quello del fantomatico aeroporto di Piano Romano. Ma questa è un'altra favola che o già raccontato altre volte su questo mensile. Torniamo allora all'acqua per l'agricoltura licatese. Se ne potrebbe attingere, oltre che dalla Gibbesi, anche dal depuratore, altro fantomatico impianto gravato da una miriade di problemi e di anomalie. Una struttura mal funzionante, o non funzionante del tutto, che non riesce a dare acqua agli agricoltori, quando serve. Chi non è esperto in materia non capisce quali siano le vere ragioni che non lo fanno funzionare. Capisce però, e molto bene, le continue proteste degli agricoltori che quell'acqua la rivendicano. Si capisce altresì che tra polemiche, denunce, convegni, sit-in, simposi e scarica barile delle responsabilità, gli agricoltori licatesi del depuratore non

possono sentire più nemme nella puzza. Si capisce anche che i problemi riguardanti sia la diga Gibbesi che il depuratore, avrebbe dovuto risolverli la politica, quella politica che fino ad oggi, o per mancanza di capacità, o per mancanza di volontà, non lo ha fatto. La cosa certa è che nell'imminente periodo elettorale che ci apprestiamo a vivere, con la speranza di sopravvivere, si parlerà molto, anzi, si è già iniziato a parlare, sia della diga Gibbesi che del depuratore. Poi magari, trascorse le elezioni, i due argomenti torneranno in quel contenitore grande, grandissimo, ancor più grande del depuratore e della diga Gibbesi messi assieme: il "dimenticatoio". Il contenitore che molti politici o pseudo tali, tra cui tanti ciarlatani, usano abitualmente e con disinvoltura per dimenticarsi delle tante promesse distribuite a pioggia in campagna elettorale. E gli agricoltori licatesi nel frattempo? Continueranno a soffrire.

## BASKET C Regionale - La vittoria di Catania contro il CUS consegna ai ragazzi di Castorina il pass per la fase finale

### La Studentesca raggiunge i playoff con un turno d'anticipo

**I**l momento tanto atteso in casa Studentesca è finalmente arrivato, vittoria a Catania contro il Cus (59 - 66) che regala ai ragazzi di Coach Castorina la certezza matematica dei playoff. Partita in mano ai gialloblù per tutta la gara, con ottime prestazioni di Crucitti (20), Falanga (16) e Fatallah (14) che hanno guidato i compagni alla vittoria finale.

Dopo un anno caratterizzato da molteplici avversità la Studentesca può tirare un respiro di sollievo essendo riuscita ad accaparrarsi un posto per la fase finale del torneo. Era questo l'obiettivo stagionale ed è stato centrato grazie alla caparbia della dirigenza che non ha voluto lesinare sforzi economici per allestire un roster all'altezza composto dai suddetti giocatori che si sono espressi a buon livello, giocando a volte sotto tono a causa di infortuni. Dicevamo della dirigenza che si è impegnata a dare a Castorina un roster comunque competitivo tesserando giocatori del calibro di Di Pasquale, arrivato nella seconda metà del torneo per apportare quel bagaglio di esperienza che mancava alla squadra, che si è aggiunto a Zambito, Cosimo, Antronaco e Milite ed ai giovanissimi De Caro, Rapidà, Carità, Consagra, Peritore, che al momento opportuno hanno dato il loro apporto.

La Studentesca ha sicuramente qualche piccolo rammarico per alcuni punti persi e che le potevano consentire



di essere promossa direttamente nella C Unica 2015 - 2016. Si pensi alla gara persa in casa con Gravina a causa dell'espulsione di Falanga. Non si può regalare un giocatore da 18 - 20 punti a gara al diretto concorrente.

A volte è stato necessario l'apporto del pubblico, in qualche occasione numerosissimo, che ha dato la spinta necessaria ai ragazzi gialloblù.

Un plauso a Dario Provenzano anima di questa società, direttore sportivo, assistente del coach, accompagnatore, motivatore e amico dei ragazzi, coadiuvato da dirigenti che danno un contributo al di sopra di ogni aspettativa, considerato che non è facile al giorno d'oggi e con la crisi che attanaglia la città, mantenere una squadra di basket a buon livello. Un sostegno fondamentale arriva anche dagli sponsor che sono la linfa dello sport.

Una menzione d'onore agli "Under" della

Studentesca che hanno saputo ritagliarsi un ruolo importante nell'economia della squadra di Castorina e che hanno sete di apprendere e migliorarsi e che non si sono mai tirati indietro permettendo al coach di fare dignitosi allenamenti nonostante le numerose assenze che si registravano per vari motivi.

La Studentesca è ora chiamata all'ultimo sforzo. Ultima gara domenica in casa con PGS Sales dove ci sarà sicuramente spazio per i giovanissimi e poi la fase finale.

Si chiude così un torneo che vede promosse in prima battuta Nuovo Avvenire ASD (40 punti) Vigor Santa Croce e Gravina (30 punti).

La Studentesca Licata (28 punti) e la quinta classificata disputeranno gli spareggi con le squadre classificate al 1° e 2° posto della serie D 2014/15 per l'ammissione al campionato di serie C Unica 2015/16.

Angelo Carità

## Basket, Under 17: Piccole Stelle perde imbattibilità e primo posto

**P**eccato! Piccole Stelle ha perso in casa la gara decisiva con Invicta Caltanissetta nello scontro al vertice del torneo Under 17. Ricordiamo che la squadra allenata da Coach Alessandro Vecchio viaggiava a punteggio pieno e che all'andata aveva espugnato il campo dei ragazzi nisseni, vincendo di un punto una gara al cardiopalma all'ultimo secondo con una tripla di Alberto Carità. Nella gara di ritorno i nisseni sono arrivati a Licata decisi ad assicurarsi l'intera posta in palio perchè solo vincendo potevano sperare di superare in classifica Piccole Stelle. Oggi le due squadre sono a pari punti ma i nisseni, ahimè, sono in vantaggio negli scontri diretti per via della differenza canestri (+7) in virtù dei risultati di 62 - 63 all'andata per Piccole Stelle, 43 - 51 per Invicta CL la gara di ritorno.

Il punteggio basso fa capire che tipo di partita è

stata quella vista al Palafragapani. Una partita sentita, vista l'importanza della posta in palio. Sembrava una partita di cartello di serie C, vista la presenza di tanti spettatori, venuti anche da Caltanissetta.

Piccole Stelle accusava l'assenza di Alessandro Giordano e anche dell'allenatore Alessandro Vecchio, fuori per squalifica. I nisseni sono partiti decisi, cogliendo di sorpresa i giovani di Piccole Stelle ed hanno chiuso il primo quarto in vantaggio 7 - 20. I ragazzi di Coach Vecchio hanno avvertito oltremodo la pressione e la responsabilità e sono entrati in campo contrattati, sembravano in balia dell'avversario. Poi, pian piano è arrivata la reazione nel secondo quarto con un ottimo recupero (22 - 29). La partita appariva equilibrata. Ma, nel momento in cui i ragazzi sembravano avvicinarsi e quasi superare gli avversari (-1) è arrivato l'infortunio di

Alberto Carità, che lo ha costretto ad uscire dal parquet. I ragazzi hanno profuso il massimo impegno, tutti hanno dato tutto, ma la frenesia e la voglia di vincere ha giocato brutti scherzi. Gli errori alla fine si pagano e anche i falli (Daniele Pira fuori con 5 falli). Non c'è stata più gara. Così alla fine hanno festeggiato i ragazzi dell'Invicta Caltanissetta, squadra bene attrezzata che non ha rubato nulla. Come spesso si dice: se si rigioca con squadre al completo Piccole Stelle vince sicuro. Ma quello che conta sono i numeri e con quelli non si sbaglia.

Un plauso, comunque, va al Coach Alessandro Vecchio che deve ritenersi soddisfatto dei risultati raggiunti dalla sua giovane società. E complimenti a tutti i ragazzi, artefici di un ottimo torneo: Carità, Cavaleri, Cufaro, Famà, Giordano, Montana, Peritore, Pira, Savone, Sanfilippo, Saverino.

A.C.